Robespierre conservatore

Da due testimonianze, poco o punto conosciute, ho altre prove dell'animo reazionario di Massimiliano Robespierre. L'una l'ho rinvenuta in un archivio di Conservatorio, dove m'aveva cacciato un acquazzone di primavera; l'altra in uno scritto di Ferdinando Bac. Dalla prima, appare evidente che il feroce rivoluzionario era un conservatore in fatto di musica; dalla seconda, ch'era un retrogrado in fatto di giardini e di orticoltura. Progressista, insomma, il tribuno non doveva essere che in politica. Sul qual punto, ancora, io ho sempre avuto la mia modesta, ma particolare opinione.

La mannaia di Termidor ha forse ciso, a parer mio, l'ultima testa di un ci-devant che fosse, sin'allora, sfuggita ai giustizieri della Repubblica. Non era la Restaurazione che affermava, con l'uccisione di Robespierre; bensì la Rivoluzione che perdeva il suo ultimo, verace oppositore. L'avvocato di Arras le fu sempre, nell'animo, nemico, anche se le fece omaggio di qualche gesto e di qualche formula. Ma egli onorava la Dea Ragione: ch'era già culto sospetto per un vero ribelle. E si profumava le mani; e portava un giustacuore azzimato, tutto fiorito di gale bianche; e una celebre redingote di tinta turchina: forma e colore che certo non sarebbero spiaciuti alla Corte del Re. Ora, datemi pure di frivolo: ma io credo più agli abiti che alle parole degli uomini. Il vestiario di Robespierre, era la mentita più calorosa ai suoi discorsi.

E s'io fossi stato il cittadino Tallien, il giorno che m'avessero chiamato alla tribuna della Convenzione per pronunciare l'atto d'accusa contro di lui, prima che il processo al «tiranno» avrei tentato quello, immensamente più facile, della legittima [illegible] contro un uomo che parlava [illegible] e vestiva turchino, assoldava i sans-culottes e s'imbalsamava le palme, tuonava contro i patrizi e ne ripeteva le movenze, rinnegava il passato e ne esaltava lo stile, diceva di instaurare le nuove leggi, e avversava tanto i musicisti che i giardinieri dell'avvenire. Non c'è in tutta la [illegible] di Robespierre un solo atto, un [illegible] solo che lo comprometta agli [illegible] della Rivoluzione: mentre ce [illegible] tanti in quella di Danton, e di [illegible], e di Mirabeau, e dello [illegible] un Marat incorabile. Ma c'è qualcosa di più e di peggio, che lo [illegible]: i suoi gusti. Purtroppo sono quelli di cui, per antichissimo [illegible] d'imbecillità, non s'ha da [illegible]: ma io penso che la Storia [illegible] a tenerne conto, finalmente, per [illegible], ne revisioni educatrici. Ora i gusti di Massimiliano Robespierre, che [illegible] conservate nei parchi le vecchie linee di Lenôtre, e nelle opere [illegible] quelle vecchissime dei predecessori di Gluck, erano una denuncia totale contro la sua politica ipocrita.

***

Esistono tuttora nel maggior giardino di Parigi due grandi aiuole, ricolme di passeri e di crestaie nell'ora della colazione all'aperto, che effettivamente il Robespierre — fedele alla massima famosa: «tout par le peuple et pour le peuple» — dedicò agli sposi repubblicani, consacrandole però agli augusti nomi di Apollo e di Flora. Se quella zona di giardino fu battezzata dal tribuno, dopo essere stata foggiata secondo le sue precise direttive, è anche vero che per tutti gli orti e parchi della metropoli egli aveva vagheggiato una [illegible] sui generis, e cioè ispirata a quel suo sentimento prossimo al sentimentalismo, [illegible] e dignitoso, che al gusto di Barras pareva una posa, e a Bonaparte giovane addirittura una finzione, una recita da commediante patetico. Due banchi monumentali [illegible] ancora nelle aiuole, [illegible] originario: i banchi di un secolo e mezzo, ormai, le foglie cadute e la neve abbiano cancellato tante orme nei sentieri, pare a Ferdinando Bac di rivedervi le orme di Massimiliano, quando vi sedeva, [illegible] la bottoniera d'eglantina, [illegible] dalle feste primaverili dell'Essere Supremo: tanto la struttura del luogo è consona al gusto, ai concetti, alle abitudini dell'ispiratore.

[illegible] inaugurato quello [illegible], il tribuno celebrava il luogo con la [illegible]: «C'est entre les hommes et les animaux fut comme une illusion [illegible]». In realtà si trattava d'un [illegible] da Re Sole in Versailles. Lo [illegible] di Lenôtre e nel giardino, come lo spirito di Luigi XIV e in Robespierre, Massimiliano tende a rivivere il Grand Siècle: e fa, come il [illegible] d'allora, [illegible] patetiche e [illegible] morali. Ma il classicismo del giardino-selva, pieno d'ombre, di [illegible], di silenzio e di mistero, caro a Jean Jacques Rousseau, a Mirabeau, a Barbaroux, a Danton, a tutti i cuori romantici e rivoluzionari, non [illegible] Robespierre. Egli è per le [illegible] simmetrie, per le prospettive [illegible], pei ritmi [illegible], semplici, [illegible]. La disposizione delle aiuole [illegible] è affidata alla disciplina [illegible] alla fantasia. Essa nasce in lui [illegible] algido principio etico, anziché [illegible] eccitata immaginazione. Figuratevi che Robespierre giardiniere pensa [illegible] un aréopage de vieillards, [illegible] là, comme les [illegible] moineaux, la jeunesse [illegible] du quartier, pour les instruire [illegible] principes de la sagesse». Tutto [illegible] da questa idea solennissima, [illegible] pianta tra l'erbe i due banchi monumentali, e legge tra l'uno e l'altro un discorso inaugurale dove, [illegible] all'Essere Supremo e i diritti dell'uomo insieme, [illegible] del più frigido stile pastorale. Perchè questo uomo crudele faceva, è vero, anche delle cose gentili: [illegible] le faceva senza commozione; [illegible]ta, come una volta ebbe a dire il signor di Talleyrand, quasi col dispetto di farle.

Resta di lui ad ogni modo, nella capitale francese, qualche cosa che non porta impronte di mani insanguinate. E resta un paradosso: colui che faceva «tomber la tête de la France aristocratique», portava nella struttura d'un giardino idee già rifiutate dalla Corte di Maria Antonietta. Il suo spirito conservatore, mentito agli uomini, tornava a rivelarsi soltanto agli alberi. Alle radici dei quali, come Re Mida, egli confidava il segreto: persuaso, in cuor suo, che le buone amiche piante non lo avrebbero mai palesato a nessuno, e neppure al vento che passa.

***

E in musica, dunque!

Se in orticoltura Massimiliano Robespierre avrebbe emulato Luigi XIV, in musica la sua ferocia reazionaria avrebbe superato quella del re siracusano, che sopprimeva i sudditi rei di cantare in modi eretici.

Parlando di Robespierre musicista, non alludo al dilettante di clavicembalo, all'avvocatino di Arras che tentava sui tasti, con l'indice intimidito la gavotta o il rigaudon in voga, «con poca soddisfazione dei vicini» — come scriveva il Lewis suo biografo — e poche speranze d'immortalità. La testimonianza che mi basta, è quella che mi ricorda Massimiliano frequentatore di teatro d'opera; e frequentatore partigiano, intemperante, spesso molesto e attaccabrighe. Si conosce generalmente, dai trattati di storia, un Robespierre primo attore. Nulla si sa invece del Robespierre spettatore; il quale fu diversissimo: conservatore, cioè, quanto l'altro fu rivoluzionario. Sono antinomie consuete, come sento dire, tra gli uomini politici! Non so. Certo, nel dittatore giacobino, il caso fa impressione. Perchè alla Convenzione egli domandava la testa del Re; e a teatro chiedeva invece quella di Cristoforo Gluck: il più gran ribelle musicale del tempo. Doveva insomma parere assai più facile, a lui, mutare la faccia del mondo che non quella d'uno spartito. Ghigliottinare un tiranno, sì: ma decapitare una semicroma dichiarata inviolabile dai canoni, mai e poi mai.

Giusto era allora ardentissima, in Francia, la disputa fra «Gluckisti» e «Piccinisti»: seguaci, i primi, della riforma proposta dal nomade tedesco; avversari gli altri, nel nome dell'italiano Piccinni, d'ogni offesa alla tradizione. Si sa come si sviluppasse la baruffa. La Delfina aveva invitato a Parigi il cavalier Gluck, forse per un poco di solidarietà verso il comune sangue alemanno; e subito Madama Dubarry, favorita del quindicesimo Luigi allora in soglio, s'era creduta in obbligo d'avere una pure il «suo» compositore: e questo fu Piccinni. Si dice che in ogni umana contesa occorra chercher la femme. In questa, che dopo tutto aveva la sua importanza, se ne sarebbero trovate due. E la tenzone durò più di dieci anni. Dapprima il partito di Maria Antonietta e quello della favorita battagliarono in sordina, tra corte e sottoportico. Poi la guerra s'estese, uscendo all'aperto e trascinando le folle. E quando per la prima volta fu recitata, applaudito dal Gluck, l'Ifigenia in Tauride, e i Piccinisti insorsero in teatro con grande collera di fischi e strepiti, tra i protestanti più arrabbiati fu subito visto un giovine di media statura, pallido, magro, accigliato, elegante. Appariva, a vederlo, tanto distinto! Era invece un giacobino. E subito, dopo la sinfonia, dal parterre saltò fuori il fanatico. Quel pallore s'accese, quell'aria riservata e ritrosa si scompose a tal segno, e quella bocca d'asceta mandò all'aria tali sibili da facchino, che il giovinetto fu dovuto espellere di platea. Allora, condotto da due gendarmi al capo di polizia, il disturbatore, ridivenuto l'impassibile Robespierre, rivelò tranquillamente l'essere suo. Nè volle spiegare il suo contegno: tanto che il solito biografo [illegible] attribuisce la sua nimicizia per il Gluck a un riflesso d'antipatia per la Corte che lo proteggeva. Tale però non è il mio pensiero. Io non credo che il pregiudizio politico influisse a tal segno sopra il suo gusto, e che solo per far dispetto a una Regina, egli si ostinasse a prender le parti d'una cortigiana. Come ho detto e provato, c'era l'istinto del conservatore in lui: e se avversava Gluck, era soltanto per le innovazioni che la sua musica significava. I Piccinisti, a loro [illegible], avanzavano contro il tedesco l'abbondanza, la facilità, la vaghezza melodica del loro favorito, celebrando l'espansione e la soluzione spirante del suo coeur léger. Ebbene: il terribile Massimiliano voleva, in musica, avere il cuore leggero. E in nome di questo dolce diritto, spietatissimamente, fischiava. C'è tutto Robespierre, nel piccolo inedito episodio. C'è, intero, il tribuno in parrucca bianca e redingote azzurra, l'incorruttibile che faceva alla cittadina Duplay una corte in stile mitologico, il raffinato e insieme il violento, l'ipocrita, e insieme l'asceta, che si faceva ritrattare con una rosa in mano, e rimava piccoli versi in onore dei passeri parigini, e inaugurava nei parchi gli aréopages des vieillards, e mandava con lo stesso coeur léger a torme d'aristocratici al supplizio. Tra gli scalzi della Rivoluzione, egli è profumatamente a posto col colore lindo, col suo forbito Piccinni, contro Gluck dall'anima tempestosa. Tra i romantici del '93, ancora una volta, egli è in regola parteggiando per un classico. Odia egli la forza sanguigna dell'autore d'Orfeo come [illegible] Danton. Egli è col [illegible]. Ama i passeri. Ama le rose. Ama le [illegible] musiche. Ama la [illegible]. E' un semplicista. Il pathos dei nuovi tempi lo offende. Un giardino non deve rassomigliare a una boschetta. Una musica non deve rassomigliare a un singhiozzo. Tutte le forme d'abbandono, di comunione, di passione, l'hanno repugnante. Tutte le rivoluzioni l'hanno nemico. Ora accaddero, nello spazio di vent'anni, questi due fatti strani: vi fu una sera, in un teatro di Parigi, in cui Massimiliano Robespierre, per aver fischiato il musicista della corte, fu messo alla porta. Vi fu un altro giorno in cui fu invece sfrattata la Corte, e lo fu da Massimiliano Robespierre. Un simile contrasto ha però valore di semplice casualità. Senza volerlo la Corte, con Gluck, aveva esaltato la Rivoluzione. Senza volerlo Robespierre, con la sua estetica, aveva rimesso in trono del Re.

MARCO RAMPERTI.

Un magnanimo gesto di Mussolini

Ferrara, 21, notte.

L'operaio Boccati Aristide, della frazione di Gradizza, era stato tempo fa condannato, per offese al Capo del Governo, a 3 mesi di carcere e lire 300 di multa. Ma, scontata la pena, il Boccati non sapeva come soddisfare il pagamento dell'ammenda e delle spese processuali, trovandosi oberato di debiti e con gravosa famiglia, a carico fra cui alcuni suoi nipoti minorenni, orfani di guerra. Il parroco del paese pensò senz'altro di ricorrere alla generosità del Capo del Governo stesso, per togliere dall'imbarazzo la famiglia, che sarebbe stata, per l'errore del padre, in stretta necessità. Ieri il Duce, accogliendo il ricorso del parroco, in considerazione che il Boccati è padre di un soldato caduto generosamente in guerra, lasciando cinque orfani, ha inviato per tramite del suo segretario particolare la somma di lire 500 al Boccati, perchè possa pagare la multa e le spese di giustizia.

A Giaveno l'oro c'è

Per quale singolare circostanza furono scoperti i giacimenti — 200 milioni d'oro in mille ettari di terreno — Il pronto sfruttamento industriale del capitale inglese

(Dal nostro inviato)

Giaveno, 21 notte.

Ci sono dei luoghi che si direbbero predestinati ad una loro sorte. La regione montuosa che domina Giaveno, tra il Chisone ed il Sangone, era predestinata alla magnifica sorte di produrre oro.

Una voce locale — leggenda totale o parziale che sia — narra di un convento di quei monti (e i ruderi esistono effettivamente) dove i frati, in illo tempore, fondavano l'oro. Una cascina del luogo porta un nome aureo: «Mari d'or». Sessanta anni fa una Società francese si costituì per lo sfruttamento del materiale aureo della regione. Furono fatte ricerche, stipulati contratti coi proprietari locali. Una famiglia di contadini, certi Merlo, conservano un contratto del genere, in cui è menzionato il «tenore» del materiale da struttare: [illegible] grammi d'oro per tonnellata, [illegible] chili di rame, 9 chili di nichel. Ma poi non se ne fece nulla.

Era, come si vede, una specie di puntigliosa affermazione, di continuo invito rivolto a quel terreno: «Tu nascondi l'oro; tu devi darci l'oro». Il terreno ha fatto... il sordo per parecchio tempo, poi si è lasciato smuovere. Smuovere è la parola. Quando il piccone ha esplorato, la terra ha offerto il suo tesoro nascosto, che era proprio oro.

Dentro di un minatore e un prete

Un abitante di Cumiana, certo Giovanni Ruffinatti, lasciato il paese da giovinetto, ha trascorso molti anni al Transwaal, in quelle miniere aurifere, dove fu capo-minatore. Tornò in patria con un gruzzolo, comperò a Cumiana una casa e un pezzo di terra. Fece la guerra, tornò, si dedicò ancora alla sua piccola rustica proprietà. Ma aveva un'abitudine, una piccola mania: quella di girare per i monti che l'avevan visto nascere, che erano sempre stati la nostalgia dei suoi anni d'esilio, di percorrerli attentamente, studiarli. Si convinse così che erano ricchi di giacimenti metalliferi.

Un giorno parlava con don Roberto Valle, cappellano in un'umile chiesetta di Verna, ed il prete gli fece vedere un pezzo di minerale raccolto nei dintorni. Interessante tipo, questo prete. Amante di studi geologici, osservatore intelligente, faceva annotazioni e osservazioni per suo conto, sulla natura del suolo della sua montagna; e raccoglieva materiale. Il minatore vide così un pezzo di minerale che gli diede un piccolo tuffo al cuore. Esso assomigliava grandemente al minerale aurifero ch'egli lavorava laggiù, al Transwaal.

— Credo che qui ci sia qualcosa di buono — disse il prete mostrandogli il pezzo della sua raccolta.

— Perbacco! — fece l'altro. — Non mi stupirei se ci fosse dell'oro!

E spiegò la sua idea. Quel materiale, nel colore, nella conformazione, era quasi identico al materiale aurifero del Transwaal; dunque...

Andarono insieme sul posto dove don Valle aveva tolta la pietra, in regione Ca' Meriera. Il materiale affiorava in discreta quantità. Furono presi dei campioni, che vennero spediti, per l'analisi quantitativa, al prof. Roccati del nostro Politecnico, che trovò per tonnellata grammi d'oro 33, 37, 41 e fino 50: «tenori» rispettabilissimi, se si considera che quelli del Monte Rosa danno 10-12 grammi e quelli del Transwaal 30-40. Il Roccati, appassionatosi della cosa, compì alcuni sopraluoghi, prelevò campioni, rifece analisi, sempre con lo stesso risultato soddisfacente. Consigliò i due a continuare nelle loro ricerche, a praticare un cunicolo per saggi in profondità. Così fu fatto, e i «tenori» risultarono uguali ai precedenti.

L'intervento del geologo

Il prof. Roccati consigliò i due soci di far visitare l'«orizzonte» da un geologo, per studiare la positura dei giacimenti e la loro qualità, e la scelta cadde sul prof. Felici, che, un bel mattino, salì a Ca' Meriera in compagnia dei due tenaci scopritori. In base alla sua profonda dottrina ed alla sua lunga pratica (il Felici è un assertore della ricchezza del nostro sottosuolo ed un apostolo del suo sfruttamento), egli identificò con precisione la natura del terreno e dei giacimenti; che trovò di «quantità e qualità interessanti».

Ritornò poi, da solo e in compagnia delle sue guide, poichè non aveva tardato ad appassionarsi anche lui alla promettente faccenda, ed indicò tre punti per l'apertura di altrettante gallerie. Il Ruffinatti — la cosa risale a tre anni fa — scavò la galleria, e dopo pochi metri si ebbe la soddisfazione di incontrare la mineralizzazione che affiorava all'esterno come abbiamo visto.

Il geologo svelò brillantemente la natura dei filoni, che si presentano a strati sedimentali. Essi risultano da un materiale primario collocato originariamente più in alto, ad ovest del giacimento attuale, e precisamente su Monte Cristetto, alto 1000 metri. Tale materiale, per effetto di violenti movimenti della crosta terrestre, è stato frantumato, quindi per azione chimica e meccanica dell'acqua ridotto e trasformato, e nello stesso tempo portato in basso, a 875 metri, a riempire le fratture e le cavità della roccia, sotto forma di agglomerati in parte polverulenti, in parte cristallizzati.

Ciò spiega due circostanze: prima, come ogni galleria scopra, col suo procedere, un arricchimento sempre maggiore nel materiale; seconda, come le gallerie praticate più in basso siano sempre più ricche. Questo fatto è importantissimo. La galleria più bassa ha fornito il massimo dei «tenori», vale a dire 1600 grammi d'oro ogni tonnellata! Il prof. Felici conta, mediante la livellazione di un prato collocato ancora più in basso, di raggiungere per così dire il fondo del crepaccio o sacco in cui dafini con l'acqua il materiale aurifero, e spera di conseguenza di ottenere quivi un «tenore» ancora maggiore.

Lo sfruttamento industriale

Stabilita la reale ricchezza dei giacimenti, Ruffinatti e don Valle proseguirono con tenacia l'opera propria, e chiesero la concessione governativa delle ricerche, per stabilire la «scoperta di miniera», condizione necessaria per aver poi, sempre dal Governo, la concessione di sfruttamento industriale. Intanto l'ing. Felici cercava i capitali per impiantare l'azienda su basi solide e vaste; e, poichè in Italia, purtroppo, non esiste ancora una vera coscienza mineraria, i capitali li trovava, sì, ma in gran parte inglesi. Veniva formata la Società Italo-Canadese, così chiamata perchè sfrutta pure miniere al Canadà. Mercè congrua corresponsione essa subentrava nei diritti del Ruffinatti e di don Valle, e dava nuovo vigoroso impulso ai lavori.

Per prima cosa, venivano scavate tre nuove gallerie ed i campioni spediti a Londra, davano all'analisi i «tenori» 333, 474, 778, con una media di 50 grammi d'argento. Questo serviva da incentivo; i lavori erano intensificati con circa una sessantina di operai e l'ing. Felici, incaricato della direzione, in questi ultimi tempi conduceva a termine ben 14 gallerie, con un complessivo sviluppo di circa 300 metri. I «tenori» ottenuti furono tutti più che soddisfacenti.

La Società, accanto a quella primitiva Ruffinatti-Valle, si è affrettata a prendere due altre concessioni, assicurandosi così un territorio di sfruttamento di ettari 1000. Le 14 gallerie attuali interessano un quinto circa di tale territorio. L'ing. Felici ha calcolato, per questo quinto, un milione e mezzo di tonnellate di materiale aurifero. Qui non si può a meno di affacciare qualche calcolo. Supponendo un «tenore» medio di grammi 100 d'oro per tonnellata (media che rientra tutta nel possibile) si hanno tremila chilogrammi d'oro, che, a 14 lire il grammo, fanno 42 milioni di lire. Tutto il territorio delle tre concessioni, quindi, nasconderebbe nel suo grembo la bellezza di oltre 200 milioni!

Come nel Messico

Ma non è detto che solamente questo terreno nasconda oro. Tutt'altro. Il prof. Felici, a 15 chilometri dal giacimento attualmente esplorato, cioè fuori concessione, ha ritrovato la continuazione dello stesso «orizzonte» aurifero, ed i campioni spediti all'analisi a Torino, Londra e Parigi (il campione è sempre in tre esemplari che si inviano a tre gabinetti diversi) hanno dato circa il 100. Materiale, quindi, più che sfruttabile, ed il cui giacimento ha evidentemente proporzioni estesissime.

Non c'è che dire. Giaveno è ormai il paese dell'oro. I suoi giacimenti si lasciano dietro a grandi distanza, per importanza, tutti i giacimenti sin qui conosciuti in Italia, non esclusi quelli del Monte Rosa e di Val Corsente (Alessandria). Il giorno che tutto l'«orizzonte», cioè tutto il materiale ivi giacente fosse sfruttato, l'economia nazionale ne risentirebbe un notevolissimo vantaggio. Forse quest'epoca non è lontana. Per intanto è certo che essa non tarderà ad iniziarsi. Si attende, da una settimana all'altra, che la concessione per ricerche venga mutata in concessione di sfruttamento. Allora la fortunata località dell'oro vedrà grandi cose.

Quella che è ora Cà Meriera nella valle Comba Merliri, a circa 900 metri sul livello del mare, cioè un posto quasi deserto, con la sola coltivazione dei castagni, diventerà una cittadina industriosa e febbrile, come accade in identiche circostanze al Messico. Sarà costruita una piccola centrale idroelettrica che svilupperà 200 cavalli di forza; sorgeranno mulini, frantumatoi, laverie, «flottages», vagli a scossa, tutto quello insomma che costituisce un completo e moderno impianto per la raccolta del prezioso metallo. Questo sarà poi mandato per la fusione a Milano o a Torino, ad ogni modo in Italia, dove pure sarà venduto, perchè così è stato fissato nella costituzione della Società, avendosi avuto di mira la tutela degli interessi nostri.

Tre mesi dopo che saranno stati iniziati i lavori gli operai, fra uomini e donne, ascenderanno a 300-400, e tale numero, con l'andar del tempo e il consolidarsi dell'azienda, andrà ancora crescendo. Adunque non è esagerato il dire che lassù sarà creata di sana pianta una piccola cittadina.

Altri giacimenti?

Ebbene, tutto questo, che par già molto, diventa poco se si considera la quistione da un altro lato. La scoperta di Cà Meriera è suscettibile di conseguenze ben più vaste e grandiose. Il pezzo di minerale raccolto da don Valle ed esaminato dal minatore Ruffinatti può essere il seme di frutti veramente grandi, insospettati. Il giacimento di Giaveno segna una nuova èra, addirittura una nuova concezione in fatto di materiali auriferi in Italia. Il minerale di Giaveno si presenta sotto un aspetto specialissimo, unico, mai prima riscontrato. Esso è nero, bucherellato, e ricorda esteriormente un tufo scoriaceo. E', come dicemmo, in gran parte amorfo polverulento, in parte minore cristallizzato; quello più scuro è più friabile, quello meno scuro è più compatto. Ora, pare assicurato che di simile materiale ne esista in Italia in più punti, ad altitudini varianti dai 700 ai 1000-1100 metri, precisamente come per quello di Giaveno. Solamente che, sin qui, non lo si è considerato con alcuna speciale attenzione, essendo tutti, geologi compresi, lontani dal supporre in esso qualità aurifera. C'è voluta la fortunata combinazione del minatore reduce dal Transwaal, che ha notato la somiglianza fra i due materiali, per scoprire in esso la sua preziosa qualità. Tutto ciò può avere, come dicevamo, lietissime conseguenze: quella di mettere allo scoperto altri importanti giacimenti auriferi, tali da darci una nuova, insospettata fonte di ricchezza.

Nel qual caso il nome di Ruffinatti, del modesto minatore cumianese, è destinato a passare ai posteri con la aureola della celebrità. Celebrità meritata, non solo per l'intelligente intuito che subito afferrò l'analogia di cui dicemmo, ma anche per la costanza, la tenacia, la fiducia con cui persegui il suo proposito. Considerato visionario e pazzoide, dileggiato, sorretto unicamente dall'appoggio e dalla fede di don Valle, il Ruffinatti ha continuato per anni nella sua impresa, spendendo intorno ad essa il suo gruzzolo, arrischiando persino di farsi pignorare i mobili di casa. Ma non ha ceduto di un palmo, ha insistito finchè ha vinto. Ora ha moltiplicato il suo gruzzolo, ed è stipendiato dalla società, come capo dei lavori di galleria. Ma un giorno gli faranno anche il monumento...

U. LEVA.

La nuova Italia ferroviaria

Il «Times» alla scoperta della direttissima Roma-Napoli

L'incremento ferroviario dell'Italia, non solo per la restaurata disciplina dei servizi e per la rinnovazione del materiale, ma anche per la costruzione in corso di nuove «direttissime» (la Roma-Napoli, la Bologna-Firenze, la Milano-Genova) e per la elettrificazione d'importanti linee alpine e appenniniche, è tra le manifestazioni della nuova vita italiana più notate all'estero. Forse più fuori che in casa. Non che gli italiani che viaggiano non avvertano il grande miglioramento del servizio ferroviario (i treni in orario, le vetture pulite, il personale inappuntabile): lo avvertono benissimo, e con tanto più vivo compiacimento in quanto non hanno ancora dimenticato i guai grossi del disservizio negli anni precedenti l'avvento del Fascismo. Ma grandi opere come la elettrificazione della Genova-Livorno e della «Porrettana», sono state portate a compimento in questi ultimi mesi dalle Ferrovie dello Stato senza che il pubblico italiano si rendesse conto dell'importanza dell'avvenimento. Non pochi viaggiatori nostri ancora oggi mostrano la più lieta sorpresa quando si accorgono che il treno continua senza fumo sotto le gallerie della Riviera, e si possono tenere i finestrini aperti senza pericolo di soffocare, grazie alla trazione elettrica che fila ininterrottamente da Modane a Livorno per 400 Km.; e più son quelli che cadono dalle nuvole, non più di fuliggine, nel vedere che a Bagni della Porretta la locomotiva lascia il posto al locomotore e il treno sale alla culminante Pracchia e poi precipita nella luminosa piana pistoiese tutto svelto e pulito, a carbone bianco. E c'è quasi in ogni treno della Milano-Firenze-Roma il viaggiatore che a questa novità confortevole, il a Bagni della Porretta, si spinge, col vassoino dei fumanti spaghetti al pomodoro e col cartoccio delle patatine fritte — saporite e sorprendenti specialità di quella stazioncina — per domandare al macchinista: — Da quand'è che si va con l'elettrico sulla Porrettana?... Da qualche mese, ormai, e presto l'elettricità porterà il treno fino a Firenze.

Eppure sono anche queste opere importanti di lavoro, di denaro e di tecnica, che fanno onore alle Ferrovie dello Stato, agevolano il viaggiare, intensificano il traffico, portano le Ferrovie italiane alla più alta considerazione dell'Estero.

All'estero, infatti, questi nostri progressi ferroviari sono rilevati come indici eloquenti dell'incremento economico della Nazione italiana, e sui maggiori giornali inglesi e tedeschi e americani spesso se ne discorre, non fosse che per informare i turisti delle accresciute comodità di viaggio offerte dal bel Paese.

Nè all'estero s'ignorano i grandi lavori che stanno per arricchire la nostra rete ferroviaria di nuove linee direttissime, le quali accorceranno le distanze tra Milano e Genova, tra Bologna e Firenze, tra Roma e Napoli. La «direttissima» Roma-Napoli prima di tutte, che è già quasi finita e sarà inaugurata il 28 ottobre (Giovedì scorso fu interamente percorsa dal primo treno, su cui si trovavano S. E. l'on. Michele Bianchi, l'ing. Forziati direttore generale delle nuove costruzioni ferroviarie e l'ing. Brancucci capo servizio delle Ferrovie dello Stato. L'on. Bianchi, nell'informare telegraficamente il Ministro dei LL. PP. on. Giuriati del viaggio compiuto, lo assicurava che «i dirigenti il Servizio Costruzioni e quelli dell'Amministrazione ferroviaria gareggiano in meravigliosa attività, insieme con settemila operai, per ultimare entro i limiti di tempo stabiliti dal Duce, la magnifica opera che imprimerà, con vantaggi civili ed economici l'impronta indelebile del Fascismo in queste plaghe finora regno della «Dea Febbre»).

Opera davvero magnifica, a cui il Times ha dedicato in questi giorni una significativa pittoresca corrispondenza che mette in luce la importanza tecnica e il valore turistico della nuova comunicazione ferroviaria italiana tra le due grandi città che innamorano il mondo.

Questa impresa — dice il Times — che quarant'anni fa sarebbe sembrata un irrealizzabile sogno, fu progettata or sono vent'anni, iniziata prima della guerra, poi sospesa; ed ora che in tre anni è stata portata a compimento, appare cosa molto notevole. La direttissima riduce la distanza Roma-Napoli da 240 Km. a 210; la durata del viaggio da quattro o cinque ore a tre e mezzo; ma «entro un anno si spera che il viaggio potrà essere ridotto a meno di tre ore». Il tracciato della nuova linea è descritto dal Times con colorita grazia. Lo scrittore è già al finestrino del treno, e vede correre sotto i suoi occhi l'antica via Appia, la «regina viarum», «per la quale le vittoriose legioni tante volte tornarono alla città imperiale»; ed ecco l'acquedotto di Claudio, le colline di Albano, la distesa dell'Agro; ecco — passati in rivista i monti Lepini — la bonifica Pontina, «già palude malfamata per la malaria, oggi terra ben coltivata e produttiva». Ora il treno attraversa la montagna ausonica sotto un lungo tunnel, fila sulla piana di Fondi; allora il mare a Formia, salta il Garigliano su un viadotto di ferro, imbuca con altra lunga galleria Monte Massico, divora la bassa valle del Volturno, passa il fiume su un altro ponte di ferro e sbocca nei campi Flegrei. E la scena si fa sempre più interessante; il viaggiatore resta attonito alla visione delle antiche necropoli romane, torri ruinate e anfiteatri, monumenti dell'Impero dissotterrati durante la costruzione della ferrovia. All'altezza di Solfatara s'apre un panorama superbo: la bianca Pozzuoli e l'aurea spiaggia di Baia, Capri splendente come una gemma sul mare e più lontano le isole di Procida e Ischia. Infine, correndo in vista del leggiadro promontorio di Posillipo, il treno entra a Fuorigrotta in una galleria di tre miglia e si ferma alla stazione centrale di Napoli.

La nuova linea, con le sue 47 stazioni, favorirà lo sviluppo economico di regioni finora servite da insufficienti ferrovie secondarie: la Roma-Velletri-Terracina, che la direttissima incrocierà a Sezze Romano; la Sparanise-Gaeta, che sarà presa a Formia. Da Vico di Pantano — punto importante della linea — una ferrovia di raccordo è stata costruita per Aversa; l'attuale Aversa-Napoli è stata portata tutta a doppio binario, su nuovi ponti, con stazione nuova; il tratto Pozzuoli-Napoli è elettrificato. I treni provenienti da Roma si smisteranno a Vico: alcuni arriveranno a Napoli, nella stazione di Chiaia, per via Pozzuoli, altri arriveranno alla stazione centrale della metropoli per via Aversa. E così, in senso inverso, due treni potranno simultaneamente lasciare Napoli per Roma: uno da Chiaia, l'altro dalla Centrale, per continuare da Vico sull'unica nuova linea.

Tutta a doppio binario, la «direttissima» Roma-Napoli ha lunghi rettifilinei: uno di quasi 15 Km., altri due di 11; le gallerie sono 14, di una lunghezza complessiva di circa 35 chilometri; 46 i ponti e viadotti. Il Times mette in rilievo le difficoltà tecniche superate dall'ingegneria ferroviaria italiana nella costruzione della linea: terreni molli, traforo di montagne cavernose, alte temperature incontrate (fino a 67°) nelle escavazioni, esalazioni di gas.

Della importanza della nuova comunicazione è superfluo dire, non soltanto per Roma e Napoli, ma per tutto il traffico tra il Mezzogiorno e l'Alta Italia; ma il giornale inglese si compiace soprattutto di rilevare l'importanza turistica della «direttissima», che sarà di «vivo stimolo» al movimento dei forestieri. Regioni di grande interesse storico, finora di difficile accesso, si riveleranno all'ammirazione del viaggiatore: dove Circe fece perder tempo ad Ulisse, dove fu sepolta la nutrice di Enea, dove villeggiarono e morirono Virgilio e Cicerone, dove sbarcò e passò San Paolo, dove l'antipapa Clemente VII fu eletto nel 1378; e i vigneti che Orazio e Virgilio cantarono, i campi di battaglia di Mario e Silla e di Annibale; il luogo dello storico incontro di Garibaldi con Vittorio Emanuele II, «incontro simbolico della creazione del Regno d'Italia».

Il Times conchiude la sua simpatica scoperta della nuovissima Italia ferroviaria con l'elogio dei ministri e dei tecnici, che con la compiuta opera della «direttissima» Roma-Napoli hanno costituito un nuovo vanto all'ingegneria italiana e hanno sospinto innanzi il nostro Paese sulla via del progresso.

G. P.

TEATRI

Al Teatro di Torino: La serva padrona.

Il piccolo capolavoro pergolesiano è riapparso iersera nella sua alta importanza storica e artistica. Gli intermezzi al Prigionier superbo, che rappresentano congiunti la matura fragilità d'un genere puramente sollazzevole e il robusto inizio della vera e propria opera comica e sentimentale, furono ascoltati con la sublime letizia derivante dalle opere materiate dal genio. Arguzia e sentimento, giuoco e intensità brillarono rivelando ancora una volta il grande lirico e l'ingegno osservatore che fu l'autore della Serva padrona. Vittorio Gui realizzò squisitamente lo spirito comico e la vena sentimentale pergolesiani in una musicale concertazione delicatamente stilizzata. Laura Pasini cantò con elegante finezza, concertistica più che teatrale. Il Bettoni fu efficacissimo in quel magnifico recitativo accompagnato che è tanto drammatico nella piacevolezza della psicologia e degli accenti. In entrambi i cantanti una certa sprezzatura della compostezza aristocratica non sarebbe stata forse superflua, allo scopo, s'intende, di dar maggior rilievo alla qualità scenica dell'opera stessa e di riportare l'esecuzione alle condizioni storiche dell'intermezzo del primo Settecento. Calorosi applausi, segno di vivo compiacimento, salutarono il direttore e i cantanti. La messa in iscena era, come l'altra disposta dal Komisarjewski per le opere settecentesche, bastarda e inopportuna.

Alla Serva padrona seguì, col consueto favore, la quinta replica di Madonna Imperia.

***

Oggi, alle 15,30, come è stato annunziato, Vittorio Gui dirigerà la sua Fata Malerba, [illegible] dicata ai ragazzi. I bambini accompagnati, infatti, non pagheranno il biglietto d'ingresso, e per questo spettacolo i prezzi sono stati ridotti. Martedì sera ultima definitiva di Madonna Imperia di F. Alfano, con la Serva padrona di Pergolesi, e mercoledì sera ripresa dell'Italiana in Algeri, l'opera comica di Rossini, con la quale fu inaugurato due anni fa il Teatro di Torino. Lo spettacolo di oggi è in abbonamento (64.o), e la vendita dei posti continua dalle 10 del mattino.

All'Alfieri: Il signore è servito, di C. Veneziani.

La Compagnia di Annibale Betrone annunzia per domani sera la terza novità della importante stagione. Una commedia italiana e di un autore che ha larghe simpatie nel nostro pubblico, Carlo Veneziani. La commedia ha per titolo: Il signore è servito. Si tratta di una commedia ironica, sul genere della Finestra sul mondo, ma sotto l'ironia c'è molto sentimento e una vena profonda di amarezza.

Al Carignano: Epinard vince il Gran Steeple.

Domani sera, lunedì, la Compagnia di Aristide Baghetti rappresenta una novità: Epinard vince il Gran Steeple di Weber e Dekobra.

Il bacillo del tracoma

Parigi, 21, notte.

Il New York Herald (edizione di Parigi) pubblica un messaggio secondo il quale il celebre batteriologo giapponese Hideyo Noguchi avrebbe scoperto il bacillo del tracoma. Egli ne ha dato ieri comunicazione al Congresso dell'American Association Medical. E' noto che il tracoma è una malattia che colpisce dapprima la congiuntiva, le palpebre e si estende a poco a poco causando spesso volte la cecità.

CRONACA CITTADINA

XXIV Maggio

La giornata coloniale

La celebrazione anniversaria dell'entrata dell'Italia nella grande guerra, assumerà quest'anno una particolare significazione, poichè si vuole che ogni cerimonia sia di propaganda a quella nostra sicura e tenace opera di espansione e di civilizzazione che si va compiendo nelle nostre Colonie, opera non sufficientemente conosciuta dagli italiani. Già dicemmo che martedì, alle ore 16,30, al «Regio», S. E. De Vecchi quadrumviro di Val Cismon, pronuncierà il discorso celebrativo dell'avvenimento che segnò nei destini della Patria un rivolgimento senza precedenti e condusse alla compiuta Unità vera ed indistruttibile di essa. Nessuno meglio del Governatore della Somalia poteva essere indicato ad esaltare l'opera di colonizzazione voluta dal Primo Ministro, quasi a continuazione di quella che l'antica Roma iniziò e svolse con tanta fortuna.

Pertanto il Comitato regionale torinese dell'Associazione nazionale «Amici dell'idea coloniale» ha fatto affiggere questo manifesto:

«Torinesi,

«Dodici anni or sono l'anima italica ritrovava il gran respiro di Roma, e consacrava per sè e per i venturi la sua più grande primavera. Oggi, con la Giornata coloniale, noi affermiamo ancora una volta solennemente il nostro bisogno e il nostro diritto a un più vasto e potente respiro nel mondo. E' la leggenda che continua, è la Storia che cammina, è l'Italia grande che sempre si rinnova, sono la nostra fede e la nostra bellezza che di primavera in primavera si eternano. E' il rito della Giornata coloniale sia ben compreso da tutti. Esso non è solamente il richiamo agli italiani verso le nostre fiorenti e promettenti terre d'oltremare; esso non è solamente la riconferma morale del nostro diritto sulle terre che la mutilata vittoria ci tolse, ma esso è anche la nostra pacata, serena ma incrollabile affermazione che l'Italia deve avere nel mondo il suo posto commerciale, morale, intellettuale, politico che le compete. Così un giorno il nostro emigrante non sarà più lo sperduto e il paria, ma l'avanguardia lontana di questo formidabile esercito di 42 milioni di magnificenza umana che sono la nostra stirpe; così i nostri prodotti saranno conosciuti per tutto il mondo; così la nostra arte, dalla più umile alla più divina, darà alla sofferente umanità il palpito di balenante poesia che nè i miliardi dei magnati nè le stravaganti nevrasteniche note del jazz-band seppero darle; così la croce di Cristo ricorderà all'errante uomo sotto tutti i cieli e su tutti i mari la fraterna canzone del divino cantore di Galilea. Ma per far ciò è necessario che l'anima balzi al di là d'ogni confine; è necessario che un senso eroico della vita sia in noi, è necessario che i nostri occhi non conoscano che il sole, è necessario che la nostra anima non ami e non desideri che la distanza.

«Torinesi! Di là dai mari è il nostro [illegible]; di là dai mari è la nostra [illegible], di là dai mari è il sogno che non muore. E la nostra Associazione non vuole essere se non la devota disperata avanguardia della nostra marcia verso il futuro e non vorrà avere [illegible]

[illegible]

Diecimila alunni delle Scuole

[illegible]

Il «vernissage» alla Mostra della donna e del bambino

L'esposizione della «Donna e il bambino nel loro regno» si avvicina alla realizzazione. Siamo alla vigilia della inaugurazione, attesa con vivo interesse da tutti, ma specialmente dal mondo femminile. Venerdì si è avuto il preludio a quella che sarà la cerimonia inaugurale, cioè il «vernissage». Un gruppo di giornalisti ed autorità, guidati dal presidente del Comitato organizzatore gr. uff. De Albertis, dal direttore tecnico Goerlich, dal commendatore Aldi e da altri membri del Comitato, ha visitato, in una fugace e quasi famigliare ma completa corsa attraverso la Mostra, tutto quanto forma di più caratteristico e nuovo la Mostra stessa. Uno sguardo d'insieme, una sintesi che ha permesso ai visitatori di farsi un'idea della grandiosità, signorilità e compiutezza dell'esposizione, destinata a costituire il grande avvenimento primaverile della città nostra.

Sintesi, abbiamo detto; l'analisi, infatti, cioè la visione particolareggiata dei singoli box, delle vetrine, delle bancheche, dei banchi, ecc., non fu possibile che in parte, per la semplice ragione che tali mostre non sono ancora allestite che in parte.

Una descrizione d'insieme dell'interessante Mostra, l'abbiamo già diffusamente offerta ai nostri lettori qualche settimana addietro, e non è quindi il caso di ripeterci; non possiamo a non vogliamo però non accennare a quanto, dal già fatto, appare già con una sua particolare fisionomia, a quanto è stato di nuovo apportato nel programma dei festeggiamenti.

Ed ecco, allora, incominciando dall'esterno, che la disceasa sagoma dello scheletro della vecchia fontana luminosa sarà tolta di mezzo dalla discussione in un modo elegante, originale. Essa sarà ricoperta di fiori, sarà trasformata in una montagna floreale, emergente da un pittoresco laghetto, cioè la vasca, in cui saranno posti a navigare, impassibili e leggiadri, candidi cigni. E tutta una ricca, graziosa sistemazione a fiori e verde allaccerà i vari palazzi della Mostra, occupando tutto lo spazio posto tra essi.

La famosa fontana luminosa dai trenta metri di getto e dai trenta colori variabili in una fantasmagorica sinfonia, è quasi completamente situata. Abbiamo visto porre in opera il ricco macchinario destinato a dare a questa fantasia luminosa aspetto di sogno, di vegetazione fatata, di fuochi d'artificio d'acqua...

L'abbigliamento e la casa

Nel Palazzo del Giornale gli «stands» cominciano a popolare la vasta area. Il pianterreno, come si sa, sarà più specialmente riservato al bambino, mentre le gallerie superiori, con la mostra dell'abbigliamento — il clou della Esposizione — sarà il vero regno della donna. Cose interessanti si intravvedono già al pianterreno; citeremo soltanto una piccola cosa, un quaderno, stampato nella copertina, con tanto gusto, novità e varietà, da nascondere completamente l'intento didattico, per cui gli scolaretti se ne faranno subito un alleato delle loro ore di studio.

Pure al pianterreno è già pronto lo stand dimostrativo delle case operaie municipali. I progressi ottenuti in materia sono dimostrati, oltre che dal

[illegible]

Ercolano e le navi di Nemi

La conferenza d'Arduino Colasanti al «Teatro di Torino»

E' cominciata ieri mattina, e continuerà oggi e domani, presso la segreteria del Teatro di Torino, in via Giuseppe Verdi, la vendita dei posti per la conferenza che l'illustre Direttore generale delle Belle Arti, Arduino Colasanti, terrà martedì sera alle ore 21, sul tema: «Fascismo ed archeologia: Le navi romane del lago di Nemi e gli scavi di Ercolano», accompagnando il suo dire con numerose magnifiche proiezioni. Arduino Colasanti parlerà nell'aristocratica sala del Teatro di Torino, che la Direzione, in vista del nobile significato di questo avvenimento d'arte, ha voluto eccezionalmente concedere al Sindacato regionale fascista dei giornalisti, sotto i cui auspici la conferenza è stata organizzata. Si prevede il pubblico delle grandi occasioni ed è assicurato l'intervento delle maggiori autorità cittadine. Una serata delle più suggestive per imponenza d'uditorio e per la profondità d'emozioni estetiche e plastiche che la dotta ed ornata parola d'Arduino Colasanti saprà suscitare. Chi vuole esser presente a questo avvenimento, che s'annunzia così interessante, s'affretti a prenotare i posti che restano ancora disponibili.

Si avvertono i signori abbonati agli spettacoli del Teatro di Torino che la conferenza non è compresa negli abbonamenti. I soci del Sindacato e del Circolo della Stampa, in regola coi pagamenti, possono ritirare il biglietto d'invito alla sede del Sindacato da lunedì mattina.

Commemorazione beethoveniana

A complemento delle lezioni di estetica musicale, nel salone-teatro del Dopolavoro ferroviario di Torino, lunedì, alle ore 21, il maestro Filippo Brusa terrà una commemorazione di Beethoven, colla collaborazione della signora Pier Paola Filippini (soprano), della prof.ssa Lina Pampalla-Porta (pianoforte), e del prof. Aldo Molinari (violino).

La prima adunanza del Gruppo Provinciale della Scuola

Nell'aula magna dell'Università si è tenuta la prima adunanza del Gruppo provinciale fascista della Scuola, con l'intervento degli insegnanti dell'Università, degli altri Istituti superiori, delle Scuole medie e professionali della provincia. L'on. prof. Vittorio Cian, espose con austera parola quali sono le condizioni della scuola italiana e accennato ai mali che la travagliavano nel passato, dei quali la riforma volle risanarla, ha riassunto le direttive del Gruppo, invitando gli insegnanti ad attenersi strettamente a quelle, essendo fermo proposito delle gerarchie di farla finita con la politica di condiscendenza e di sopportazione, che oggi, nel rapido rinnovamento della vita italiana, non si può più tollerare.

Ha preso quindi la parola il segretario federale politico, colonnello Di Robilant, il quale, dicendosi lieto di portare agli insegnanti fascisti il saluto del Partito, che nulla tralascierà di quanto possa contribuire al miglioramento della scuola, ha assicurato per il nuovo anno scolastico l'apertura della «Casa dello studente», che sarà di grande giovamento agli studenti universitari.

Successivamente, hanno preso la parola il cav. di gr. Croce prof. E. Bianchi, e il comm. Umberto Renda, R. Provveditore agli studi, il primo auspicando alcune modificazioni nell'ordinamento universitario, e la completa efficienza della scuola media, che più di ogni altra può contribuire alla formazione dell'anima dei giovani; il secondo, rivolgendosi agli insegnanti delle scuole medie, ha ricordato quanto altre volte aveva inteso ai principi ai quali si deve ispirare l'insegnante per compiere quell'opera di fascistizzazione della scuola, che è nella volontà del Governo. Da ultimo il segretario della Sezione presidi ed insegnanti medi, prof. Morganti, ha comunicato la prima parte del programma che la Sezione si propone di svolgere, nel quale è compresa l'istituzione di un dopo-scuola per i balilla, gli avanguardisti e le piccole italiane, istituzione che, se non mancheranno i mezzi, assumerà importanza eccezionale, risolvendo in gran parte il problema delle Associazioni giovanili fasciste e dell'educazione fascista dei giovani.

La Confederazione nazionale degli inquilini invoca l'esecutorietà delle riduzioni

Ieri mattina, come avevamo preannunciato, la Commissione dell'Associazione proprietari di case e terreni, composta del presidente, ing. Canova, del vice-presidente, avv. Pecco, e del segretario avv. comm. Mottura, è stata ricevuta dal Prefetto, gen. De Vita, al quale l'ing. Canova, che aveva partecipato in nome dell'Associazione alla riunione di Milano, ha dettagliatamente riferito sulle decisioni prese dalla Federazione nazionale e ormai già note. Egli ha aggiunto un particolare interessante, che viene a modificare leggermente le dichiarazioni del gr. uff. Stucchi, presidente della Federazione, sull'unanimità dell'assemblea milanese. In questa non ci fu, a stretto rigore, l'unanimità: il delegato di Torino si astenne nella votazione e non perchè non consentisse nelle decisioni adottate circa il criterio di massima delle riduzioni, ma perchè non approvava il modo col quale queste erano state distribuite.

In sostanza, l'ing. Canova sosteneva la necessità di una distinzione fra i proprietari che, obbedendo agli inviti e alle raccomandazioni della Associazione, si erano mantenuti nella misura di aumento del quintuplo sulle pigioni dell'anteguerra, ed i proprietari che tale limite avevano oltrepassato. Egli invocava quindi una specie di percentuale progressiva, che certo non sarebbe stata sgradita neppure agli inquilini.

Un motivo di contrasto

Ma questa parte della relazione al Prefetto, è ormai superata. La rappresentanza dei proprietari ha prospettato poi la questione delle revisioni dell'imponibile delle case, effettuate per il 1926-27: «revisioni — affermano i proprietari — nelle quali l'Agenzia delle imposte è partita dal presupposto che a cominciare dal 1.o luglio 1927 i fitti si portassero a sei ed anche a sette volte il valore di anteguerra». Come si ricorderà, queste parole facevano già parte della lettera dell'ing. Canova in risposta al dottor Del Giudice. Ora la Commissione ha sostenuto davanti al Capo della Provincia che il presupposto dell'Agenzia delle imposte non si verificherà, non avendo — essa sostiene — la maggioranza dei proprietari elevate le pigioni oltre il quintuplo e dovendo anche su questo limite, per l'accordo intervenuto, effettuare delle riduzioni: conseguentemente ha pregato il Prefetto di voler far presente al Governo questa condizione di cose, invocando un provvedimento. La Commissione ha assicurato che nulla trascurerà perchè il deliberato di Milano sanzionato a Roma, sia applicato, ma ha pure dichiarato che la questione dell'imponibile, senza il provvedimento di cui sopra, creerà difficoltà alla pacifica attuazione delle revisioni d'affitto. I proprietari revisionati per l'imponibile, sempre secondo le dichiarazioni della Commissione, a Torino sono 180, mentre a Milano non superano i 100.

Il Prefetto ha invitato la Commissione a presentargli un memoriale, che egli trasmetterà al Governo. Nel congedare il presidente dell'Associazione proprietari e i suoi collaboratori, ha espresso infine la certezza che nonostante la questione sollevata, essi avrebbero collaborato con l'Autorità all'esecuzione del deliberato di Milano, che dopo la sanzione del Capo del Governo è divenuto un ordine tassativo per tutti.

Basta nuovi aumenti

L'ing. Canova, col quale ci siamo brevemente intrattenuti dopo il colloquio in Prefettura, ci ha confermato il pieno consenso suo e dell'Associazione alle nobili parole del Capo della Provincia. E noi prendiamo atto della sua conferma, tanto più necessaria perchè già cominciano le avvisaglie di padroni di casa che mostrano di non voler tenere conto alcuno nè del deliberato della loro Federazione, nè della sanzione governativa. Finora si tratta di allarmi isolati e sarebbe ingiusto generalizzare; ma non sono mancati i proprietari che anche dopo la pubblicazione del comunicato sulle revisioni hanno fatto tenere a mano agli inquilini la solita lettera di richiesta d'aumento.

Ora su questo punto è bene essere espliciti: di nuovi aumenti, niente! Lo abbiamo detto ieri, lo ripetiamo oggi. E poichè l'accordo, sebbene abbia ricevuto il timbro ufficiale del Governo, tuttavia non ha valore di imperio, invitiamo i nostri lettori ai quali fossero pervenute o pervenissero richieste di aumento, a farne immediata denuncia alle Commissioni rionali.

Non è più questione di aumenti — lo sentano bene i proprietari di case riottosi — ma di ribassi, unicamente di ribassi; ed è soltanto l'applicazione di quelli che oggi preoccupa l'Autorità, associazione, cittadini.

Case nuove e case vecchie

Come avverranno le riduzioni? Notiamo di passaggio che l'esclusione da queste delle case costruite posteriormente al 1923, non ha prodotto una impressione affatto favorevole. L'ing. Canova ci ha detto che egli ed i suoi amici sono giunti all'esclusione in conseguenza delle disposizioni governative, che hanno lasciato liberi da vincoli le nuove costruzioni per facilitare l'estensione di case. Ciò non toglie che gli inquilini delle case nuove, i quali provengono quasi tutti per ragione di sfratto da case vecchie, siano stati i più colpiti dal caro-affitto, essendo a conoscenza di ognuno i prezzi da essi subiti. E poi: se la lira rivalutata significa diminuzione per tutti — e per tutti gli elementi — del costo della vita, perchè proprio gli inquilini delle case nuove dovranno rinunciare al ribasso dell'elemento-casa, che è quello che singolarmente grava più di ogni altro sul bilancio delle famiglie?

Torniamo alle riduzioni. Sono già parecchi i lettori che si rivolgono a noi per chiarimenti sull'applicazione delle medesime, prospettando casi sopra casi. Certo le riduzioni concordate peccano di soverchia schematicità; d'altra parte esse mancano di sanzione legale, e per ora, per i casi controversi e le violazioni non esistono, secondo noi, come già abbiamo detto, che le Commissioni rionali, investite in senso consultivo e transazionale, di tutta la materia degli affitti.

«Bisogna rendere esecutori gli accordi»

L'incertezza delle norme adottate è sentita anche dalla Confederazione nazionale inquilini, la quale invoca — per rimedio — che gli accordi presi siano resi esecutori. Ecco il comunicato:

«Il Consiglio direttivo della Confederazione, riunitosi d'urgenza nella sua sede centrale di Torino, via del Carmine, 13, ha preso atto con soddisfazione delle parziali concessioni fatte dalla Federazione proprietari di case, anche se esse non fissino, come era nell'aspettativa di tutti gli inquilini, l'aumento minimo sopportabile ed imponibile sui fitti d'ante guerra. Inspirandosi tuttavia ai concetti animatori del Duce e del Governo fascista, la Confederazione crede d'interpretare il pensiero delle nostre rappresentanze e la volontà del fascismo stabilendo che il punto secondo delle riduzioni offerte dalla Confederazione proprietari di case, si debba intendere come favorevolmente esteso anche nei confronti di coloro che risultano essere nuovi inquilini delle vecchie case. E' notorio infatti che i patti contrattuali inerenti a tali rapporti furono sentiti e forzosamente accettati dagli inquilini interessati. Si tende così a far cessare lo sconcio morale per cui nella stessa casa inquilini occupanti analoghi alloggi, paghino invece pigioni sensibilmente differenti.

«Sempre tenendo fermo il grande principio sociale che guida il Capo del Governo nell'adottare misure draconiane contro coloro che siano per risultare inservibili alle necessità economiche della potenziale virtù nazionale, la Confederazione rimane sicura che, mentre i Prefetti del Regno estenderanno a tutti gli inquilini la concessa provvidenza nel senso fascisticamente più lato, sarà altresì cura del Governo rendere esecutori ed imperiosi gli accordi presi, onde per quei proprietari di case, che come per il passato, han dimostrato di tenere in nessun conto gli ordini della loro Federazione e le raccomandazioni dello stesso Governo nazionale, in tal senso coll'uso di mezzi persuasivi, adottati dalla saggezza del Duce, il Paese confida nella bontà degli accordi prospettati al Capo del Governo».

I ribassi

Biancheria, maglierie e filati

I commercianti del Gruppo biancheria, maglierie, mode, filati, hanno deliberato di praticare i seguenti ribassi: 10 % su tutti gli articoli di biancheria, mode, maglierie; dal 5 % al 10 % su articoli filati, lana, cotone, seta, ad eccezione filati D. M. C. e Cucirini, sui quali non è attualmente possibile concedere un ribasso. Nell'ordine del giorno votato, gli appartenenti al Gruppo «fanno voti che la classe produttrice voglia aiutare il movimento iniziato, concedendo essa pure ribassi sulle merci a ricevere; prendono impegno di seguire attentamente il mercato e di addivenire a maggiori ribassi non appena le condizioni del mercato lo permetteranno».

Gli impiegati di aziende commerciali e i commessi di negozio possono avere gli schiarimenti in merito al nuovo progetto contratto d'impiego presso i rispettivi Sindacati di categoria, ogni giorno dalle 10 alle 12,30 e dalle 15 alle 20.

La conferenza del comm. Conigliono alla Camera di Commercio

«Nel salone della Camera di Commercio, davanti ad un pubblico magnifico fra il quale figuravano le autorità cittadine, militari, fasciste e civili, il comm. Conigliono-Sicilia ha tenuto ieri sera il discorso inaugurale del ciclo di conferenze di propaganda indetto dalla Associazione provinciale fascista del pubblico impiego.

L'oratore prima di entrare in argomento ha salutato le autorità presenti ed ha mandato pure un saluto al Governatore conte De Vecchi, al conte Di Robilant che, avendo dovuto recarsi a Roma, aveva fatto rappresentare il Direttorio dal professore Collino, ai giornalisti, alla cui famiglia egli appartiene, e alle varie rappresentanze fra le quali erano intervenuti con i rispettivi gagliardetti quelle degli impiegati della Provincia e del Comune, degli Enti parastatali, degli Enti locali e degli impiegati delle Banche, delle Casse di risparmio, delle Assicurazioni sociali e delle Casse infortuni sul lavoro.

Prima di iniziare il discorso il comm. Conigliono Sicilia, che si è sempre occupato di questioni sindacali anche e specialmente quando l'occuparsene non era cosa facile, ha rievocato brevemente le lotte sostenute, con gli uomini della sua fede, per la bella battaglia, negli anni 1919 e 1920. Tra l'attenzione generale egli si è addentrato quindi nell'argomento tratteggiando vivamente la figura e la funzione dell'impiegato e stabilendo un brillante parallelo fra quelli di una volta e quelli di adesso, fra la disciplina e lo spirito di quelli che appartengono al Partito e di quelli che ne vivono fuori.

Con abile mossa il conferenziere a questo punto è partito a fondo contro gli ultimi brandelli della massoneria debellata dal Duce. Egli ha quindi preso in esame per sommi capi la «Carta del Lavoro», e dopo aver affermato che nello Stato si è inserito il Fascismo, ha confrontato i «diritti dell'uomo» proclamati dalla Rivoluzione francese e i diritti e i doveri dell'italiano di oggi proclamati nella Carta, deducendo che fra gli uni e gli altri non c'è veruna analogia, che i primi sono rimasti nell'utopia, mentre i secondi sono entrati immediatamente a far parte della vita integrale, equilibrata della Nazione.

Il comm. Conigliono-Sicilia, frequentemente interrotto dagli applausi dell'uditorio, ha esposto in che modo il Duce sia andato subito incontro alle masse operaie e come, con le sue saggissime leggi, abbia sostituito di colpo alla lotta di classe la collaborazione di classe. A questo punto il conferenziere ricorda il patto del Palazzo Vidoni, che è stato il primo passo verso la Carta. Il comm. Conigliono, congratulandosi quindi vivamente con la categoria degli impiegati, gli indefessi lavoratori che non vivono certamente nell'abbondanza e che non concludono mai la loro vita nella ricchezza, si rivolge specialmente ad essi assicurandoli che il colonnello Di Robilant si interessa vivamente ai loro problemi sindacali ed economici e chiude, applauditissimo, la sua brillante conferenza inneggiando al Re e al Capo del Governo.

Per l'anniversario della dichiarazione della guerra il comm. Conigliono-Sicilia terrà lunedì, alle ore 21, nella Sala-Palestra, via Parma, 31, una conferenza commemorativa.

Muore asfissiato nello scavo di un pozzo

Il coraggioso e vano tentativo d'un operaio - L'intervento dei pompieri

Nel corso di alcuni lavori che si vanno eseguendo nel cimitero presso il monumento a Benedetto Brin è avvenuta ieri mattina una sciagura che è costata la vita ad un operaio. Presso il monumento era stato scavato un pozzo profondo alcuni metri al quale si stava ancora lavorando. Il muratore Ernesto Tartarini di 41 anni abitante in via Montanaro n. 61 dovette ad un certo punto calarsi in fondo ad esso per estrarre i materiali dell'escavazione; ma ad un certo punto fu colto da asfissia per la presenza di gas irrespirabili. Lo sventurato tentò invano di sottrarsi all'azione del gas e dopo brevi istanti perdette completamente i sensi.

Un suo compagno di lavoro, tale Antonio Dotta, di 39 anni, domiciliato in corso Vercelli n. 3 che aveva seguito i gesti affannosi del Tartarini, comprendendo la gravità dell'accidente si affrettò a dare l'allarme. Attorno alla bocca del pozzo fu un accorrere di operai. Urgeva estrarre il corpo dell'infelice che forse ancora viveva. La decisione venne presa dall'operaio Beniamino Lanzani, il quale senz'altro si calò nello scavo servendosi di una corda. Ma il suo coraggioso tentativo doveva essere frustrato, poichè anche egli venne sorpreso dai sintomi dell'asfissia. Non potè nemmeno tentare di risalire alla superficie perchè non aveva voluto legarsi con la corda.

Gli spettatori di quella drammatica scena non potendo disporre di mezzi adatti, rinunciarono a discendere nel pozzo e avvisarono telefonicamente i pompieri. Questi giunsero in pochi minuti, con due carri comandati dall'ing. Viterbi. Non fu perduto nemmeno un istante, essendo già trascorso parecchio tempo dalla duplice sciagura ed il pompiere, Emilio Pigella, fattosi legare alla vita con una solida corda si calò immediatamente in fondo al pozzo, portando seco delle corde. In brevissimi istanti, sfidando l'azione deleteria del gas, il milite riusciva a legare dapprima il Tartarini che venne tirato alla superficie dai pompieri e poscia il Lanzani.

La notizia era stata subito telefonata al Municipio che aveva provveduto ad inviare il medico dott. Andreutto per i soccorsi necessari. Il sanitario praticò immediatamente la respirazione artificiale ai due operai privi di conoscenza. Operazione che venne prolungata per circa tre quarti d'ora. Gli sforzi ebbero successo per il Lanzani, il quale lentamente ricuperò i sensi; ma per il povero Tartarini ogni cura rimase inutile. Dopo il lunghissimo tentativo il medico dovette abbandonare ogni speranza, poichè l'operaio era spirato.

Tutte le attenzioni si rivolsero allora al Lanzani. Un'autoambulanza lo portò sollecitamente al S. Giovanni dove venne ricoverato in condizioni gravi. La prognosi è riservata. Sul luogo della disgrazia giunsero più tardi oltre il Commissario della sezione Vanchiglia cav. Benigni, anche il prof. Rambaudi direttore del Cimitero ed il geometra Bonetto dell'Ufficio Lavori pubblici municipali. Un'inchiesta è stata aperta e se ne attendono le risultanze. Comunque il commissario Benigni rilasciò il nulla osta per la rimozione della salma che è stata provvisoriamente deposta in quella camera mortuaria. Il cappellano del Cimitero don Bertola impartì la benedizione e l'assoluzione al corpo dell'infelice operaio.

Il nuovo distributorio viveri della «Provvida»

Nei locali della R. Manifattura Tabacchi di Regio Parco ha avuto ieri luogo l'apertura di un nuovo distributorio (il quarto della serie) della gestione speciale viveri «La Provvida», che, sotto la direzione del Ministero delle Comunicazioni, da due anni fornisce ai dipendenti statali, ai Mutilati, invalidi di guerra, alle Madri e Vedove dei Caduti in guerra, i generi di prima necessità. Alla cerimonia di inaugurazione presenziarono il Capo-Compartimento delle Ferrovie, grand'uff. ing. Ehrenfreund, l'ispettore superiore della Manifattura, ing. Arpini, i capi dei più importanti servizi ferroviari, ingegneri Paloschi, Pellegrino, Carmina, Tavola, il segretario della A. N. F. F. S. cav. Garrasi, l'ispettore incaricato della gestione «Provvida», avv. Rosso, e numerosi altri funzionari. Il Capo-Compartimento portò ai dirigenti della Manifattura Tabacchi, a cura della quale è stato allestito e sarà gestito il distributorio, il suo ringraziamento ed il suo saluto, tratteggiando sinteticamente la provvida istituzione, ricordando che proprio di questi giorni i generi di vendita presso i distributori, pur continuando ad essere di prima qualità, sono stati ancora sensibilmente ribassati. Annunciò pure che al distributorio di via Sacchi ha avuto inizio, con piena soddisfazione degli acquirenti, il servizio del trasporto dei generi a domicilio.

Il tesseramento dei giornalisti

Il Segretario del Sindacato regionale fascista dei giornalisti comunica che, a datare da giovedì, 26 corrente, inizierà alla sede del Sindacato, in via Carlo Alberto, 11, dalle 17 alle 19, le operazioni di tesseramento dei soci sindacali. Ogni iscritto dovrà presentarsi a ritirare la tessera munito di due fotografie formato tessera.

La celebrazione dell'indipendenza argentina

Nella ricorrenza del 25 maggio, giorno della Indipendenza della Repubblica Argentina, la colonia argentina residente a Torino, auspice il Console di Torino, e la Associazione latino-americana, celebrerà questa festa nazionale con un solenne «Te Deum» nella chiesa di Santa Maria Ausiliatrice, nella sede dei Padri Salesiani, alle ore 10,30.

Conferenza

Questa mattina, alle ore 11,30, nella chiesa di S. Domenico il reverendo Padre Lavinel O. P. terrà una conferenza in lingua francese sul tema: «L'âme et la vie chrétienne».

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DI TORINO (Stagione d'opera). — Ore 15,30: [illegible] (64.a di abbonamento).

CARIGNANO (Compagnia Baghetti). — Ore 15: [illegible] di Fodor; ore 21: [illegible] di Guitton.

ALFIERI (Comp. Annibale Betrone). — Ore 15: «Glauco» di E. Morselli; ore 21: «Il padrone delle Ferriere» di Giorgio Ohnet.

VITTORIO (Comp. Starace-Tamberlani). — Ore 15: «Maria Antonietta» di P. Giacometti; ore 21: «L'arlesiana» di Daudet.

BALBO — Ore 15 e 21: «Madame Follies».

CHIARELLA — Ore 15 e 21: Anna Fougez.

ODEON — Rivista. Ore 15 e 21: «Siamo nati per soffrire» di Calandrino. Nuovissima.

MAFFEI - Ore 15 e 21: Varietà; ore 24: Dancing.

RUSSELL-PELOTA - Ore 21: Grandi partite.

«LA QUADRIENNALE» — Palazzo Promotrice Belle Arti al Valentino. — Tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 19.

Cinematografi

UMBERTO — «All'ombra delle pagode», interprete Pola Negri - Edizione Paramount.

AMBROSIO — «La rapsodia delle aquile». Dom.: «Mano che paga», Ronald Colman.

VITTORIA — «Il sorcio di Parigi» e varietà. Domani: «Il direttissimo dell'amore».

ROYAL — «La strega di York». - Domani: «La malata dell'amore».

ITALA — «L'idolo fatale». Avventura. Domani: «Nido di topi».

ROSSA — «Pirata nero». Douglas Fairbanks. Domani: «Gli amori di Rigoletto».

IDEAL — «Accidenti che tranquillità». Dom.: «Pirata nero», Douglas Fairbanks.

SPLENDOR — «Napoli è una canzone». L. Gys. - Dom.: «Il pellegrino» con Charlot.

ALPI — «Monna Vanna». Paul Wegener.

STATUTO — «La fine di Montecarlo».

PIEMONTE — «Mare nostrum». Alice Terry.

NAZIONALE — «Aquile azzurre» e varietà.

I Divertimenti

«LA MANO CHE PAGA» domani al CINEMA AMBROSIO

Mai prima d'ora la tecnica cinematografica aveva saputo presentare i quadri a colori naturali, come in questo nuovissimo lavoro della First National Film Italiana. Sono protagonisti di questo ardente dramma d'amore in quattro atti, Ronald Colman e Blanche Sweet. Direttore tecnico è stato il notissimo G. Fitzmaurice.

Oggi terminano le repliche della grandiosa film Rapsodia delle aquile.

OGGI OSVALDA domani al CINEMA VITTORIA

In unione al simpatico Willy Fritsch essa interpreterà la deliziosa commedia Il direttissimo dell'amore (Edizione U.F.A.). Nel varietà debutteranno, pure domani: Nina Gerard, violinista, fenomeno artistico, e Claudia Israelschenko, balletto plastico con quattro danzatrici.

Oggi ultime del Sorcio di Parigi e dei due applauditissimi numeri di varietà Castagna e Trio Nicolaitos.

La Kermesse al Valentino

Da una settimana si è aperta la grandiosa kermesse nel Parco del Valentino per iniziativa de la Mostra «La donna ed il bambino nel loro Regno» a favore della Congregazione di Carità. Il successo è stato assai vivo ed ogni sera interviene una gran folla ai popolari divertimenti. Ieri sera è stato inaugurato un vasto ballo pubblico che fu costruito nella «Casa di lavoro per minorati civili e liberati dal carcere». Oggi dalle ore 14 alle ore 24 la Kermesse continuerà ed il pubblico troverà modo di divertirsi compiendo una opera benefica. Molto ammirato è sempre il chiosco dei giochi dove vengono confezionati i tappeti. L'ingresso alla Kermesse è completamente gratuito.

A proposito di una vertenza fra artisti

Ci si comunica: «A proposito del comunicato apparso sulla «Stampa» del 21 corrente - La soluzione di una vertenza fra artisti» - il pittore Durante osserva che di tutte le imputazioni fattegli dallo scultore Alloati, una sola a giudizio del Giurì rimase, più di apparenza che di sostanza: quella relativa all'avere esso Durante riportato ad un suo amico, «per aver sentito dire da altri», circostanze che intaccavano l'onorabilità della famiglia del comm. Alloati. Essendo risultato che il pittore Durante era stato sorpreso nella sua buona fede «da quegli altri» i quali avevano a lui riferite circostanze di fatto non sussistenti, egli ritenne dovere di gentiluomo fare le più ampie scuse su questo punto, lasciando a quegli altri la responsabilità di aver narrato a lui cose non vere. Null'altro ammise nè ebbe a fare dichiarazioni in merito alla onorabilità personale e professionale dell'Alloati».

L'anello nella borsetta

Una povera cameriera, vedova con figli, ha smarrito per la via — probabilmente in via XX Settembre — una borsetta che conteneva un anello da uomo con brillante. Il gioiello non le apparteneva e la donna è nella disperazione. Ella si raccomanda al buon cuore di chi avesse trovato la borsetta e l'anello perchè il gioiello sia portato in Municipio.

Il turno delle Farmacie

Le Farmacie di turno oggi, domenica sono: San Simone, via Garibaldi, 13 — Ordine Mauriziano, Galleria Umberto 1.o — Marino, via Maria Vittoria, 1 — San Luca, via Roma, 43 — Ospedale Oftalmico, via Cernaia, 28 — Vinting, via S. Donato, 9 — Mongiardino, corso Vittorio Emanuele, 84 — San Giuseppe, via S. Teresa, 22 — San Salvatore, via Nizza, 22 — Valentino, corso Massimo d'Azeglio, 38 — Mosca, via Mazzini, 51 — Campidoglio, corso Tassoni, 57 — Lucento, strada Pianezza, 86 — Denis, via Po, 48 — Gandini, via S. Francesco da Paola, 18 — Borgo Crimea, corso Fiume, 4 — San Secondo, via S. Secondo, 9 — Pecco, corso Re Umberto, 38 — Borgo Crocetta, corso Orbassano, 6 — Vagnino, corso Vercelli, 76 — Aurora, corso Ponte Mosca, 27 — Palatina, corso Regina Margherita, 134 — Molinar, via Vanchiglia, 25 — Gastaldetti e Braccio, corso Francia, 101 — Annunziata, strada Lanzo, 216 — Subalpina, corso Casale, 71 — Cooperativa f.s., via Monginevro, 77 — Regio Parco, corso Regio Parco, 140 — Pilonetto, corso Moncalieri, 246 — Sassi, strada Casale, 304.

Note scolastiche

R. Liceo Massimo d'Azeglio. — Sono assegnati alla seconda Commissione per gli esami di maturità classica, avente sede presso il R. Liceo M. D'Azeglio, i candidati provenienti dallo stesso Liceo, dal R. Liceo Alfieri di Torino, dal Liceo pareggiato Valsalice, dal R. Liceo di Carmagnola, dal R. Liceo di Pinerolo, dal Liceo pareggiato di Torre Pellice.

Istituto «Domenico Berti». — Col 31 corrente scade il termine utile per la presentazione dei documenti richiesti per l'iscrizione agli esami di ammissione al 1.o corso inferiore e superiore, di idoneità ai corsi inferiori e superiori e di abilitazione magistrale. L'elenco dei documenti richiesti è esposto all'albo dell'Istituto.

Note spicciole

Associazione rivenditori privativo. — Si comunica che in accoglimento dell'istanza presentata dalla Segreteria nazionale dell'Associazione, il Ministero delle Comunicazioni ha nuovamente autorizzata l'emissione dei vaglia di servizio presso tutte le succursali postali della città. Si avvisa ancora che in considerazione della ricorrenza festiva di martedì, 24 maggio, il magazzino deposito tabacchi farà distribuzione lunedì 23.

L'Associazione Combattenti invita i propri soci ad intervenire alla cerimonia dell'inaugurazione della nuova sede dell'Arma di cavalleria, che si svolge nella mattinata di oggi, domenica, trovandosi nella sede sociale in piazza Solferino 4, alle ore 9.

Società M. S. «La Libertà». — Oggi, domenica, dalle 9 alle 17 elezioni parziali del Consiglio.

Scuola Assistenti Sanitarie. — Oggi alle 10,30 nel salone di corso O. Ferraris, 18, conferenza di D. Ermia Candela su: «Il segreto centrale della Divina Commedia».

Musica al pubblico

Questa sera alle ore 21 nella piazza Maria Ausiliatrice, la Banda musicale «Cardinale Cagliero», eseguirà un concerto col seguente programma: G. Manente: marcia «Rinascita»; Donizetti: Sinfonia «Fausta»; R. Wagner: «Tannhäuser»; Ponchielli: fantasia «La Gioconda»; Chopin: fantasia giapponese; Filippa: marcia militare.

— Nel pomeriggio d'oggi, alla Esposizione dei fiori al Giardino della Cittadella, la banda musicale «La Giovane» di Castagno, diretta dal maestro cav. Ferrari, terrà concerto con scelto programma.

ULTIME NOTIZIE

Il compromesso fra i Sovieti e Ginevra

Il problema dell'emigrazione

Ginevra, 21, notte.

La grossa questione sollevata ieri dai russi in seno alla Commissione del Commercio e poi ritirata, con riserva di ripresentarla alla Conferenza plenaria, è venuta stamane in discussione in seno al Comitato di coordinamento, che è l'organo che deve preparare alla Conferenza le mozioni particolari, e l'argomento ha assorbito tutta la mattinata. Come è noto, la Delegazione dei Sovieti aveva dichiarato nella prima parte del suo ordine del giorno che, non avendo la Conferenza discusso i principi su cui si basa l'economia dell'Unione sovietista, la Delegazione si era trovata nella impossibilità di votare alcune decisioni della Conferenza, contrarie a questi principi; ed in una seconda parte la Delegazione russa chiedeva che la Conferenza raccomandasse formalmente a tutti gli Stati, nell'interesse della pace, una collaborazione economica con la Russia dei Soviet, basata sulla coesistenza pacifica dei due regimi: capitalista e sovietico.

E' evidente che l'importanza politica della mozione risiedeva tutta nella seconda parte, ma per rendersi conto della importanza di questo passo fatto dalla Delegazione russa è forse necessario precisare alcuni fatti a cui abbiamo già altra volta accennato di passaggio. Gli uomini che attualmente governano la Russia si dividono in due tendenze che si combattono accanitamente: quella che potremmo chiamare la tendenza moderata e che tende alla collaborazione con l'Europa Occidentale, e quella che potremmo chiamare orientale, e che tende alla espansione in Asia. Numericamente la prima di queste tendenze è inferiore, ma i recenti avvenimenti in Estremo Oriente le hanno conferito una superiorità morale, ciò che ha permesso l'invio di una Delegazione a Ginevra. Infatti, la Delegazione venuta a Ginevra comprende un solo delegato — il Lepse — rappresentante della corrente estremista, mentre i due capi della Delegazione, Sokolnikoff e l'ex-principe Ossinsky, rappresentano la corrente favorevole alla collaborazione europea. E' evidente che questi due ultimi hanno il bisogno assoluto di rientrare a Mosca con qualche cosa di concreto, con qualche cosa di tangibile, per far valere la bontà della loro tesi. Ieri abbiamo potuto annunziare le trattative favorevolmente iniziate con alcuni gruppi finanziari americani onde i due possano tornare a Mosca se non con dei dollari in tasca, almeno con una bene affermata promessa di dollari. Oggi Sokolnikoff e Ossinsky con la loro mossa politica hanno potuto ottenere un successo morale di cui sarebbe vano dissimulare l'importanza.

Infatti, in seno al Comitato di coordinazione la discussione intorno alla mozione russa è stata, a quanto si dice, assai animata. Alcuni delegati hanno fatto appello allo spirito di conciliazione della Delegazione russa mentre altri si sono formalmente opposti a questo tentativo di far riconoscere indirettamente i Sovieti. A questo punto, il delegato russo Ossinsky ha dichiarato che se la Delegazione non otteneva completa soddisfazione, la Delegazione stessa prendeva stasera il treno per ritornarsene a Mosca. Finalmente si decise di costituire un Comitato di redazione e, dopo una sospensione di seduta durata abbastanza a lungo, si potè trovare un testo accettabile da tutti.

Il testo è del seguente tenore:

«*La Conferenza, riconoscendo l'importanza di una ripresa commerciale mondiale e astenendosi assolutamente dal pronunciarsi in materia politica, considera la partecipazione dei membri di tutti i Paesi presenti (quali possano essere le differenze dei loro sistemi economici) come il felice presagio di una cooperazione commerciale pacifica di tutte le Nazioni. E' naturalmente inteso che la Delegazione russa, per avere votato alcune decisioni, non è impegnata ad approvare le altre deliberazioni della Conferenza*».

Quantunque questo testo appaia molto scolorito, in sostanza permette ai russi di rientrare a Mosca con un passo vuoto: d'altra parte però è bene osservare che i russi implicitamente, ad onta di tutte le loro dichiarazioni, hanno finito per riconoscere l'esistenza della Società delle Nazioni; non si va infatti a chiedere una dichiarazione di onorabilità a qualcuno a cui si nega l'autorità di pronunziarla; ed è in questo doppio significato che risiede l'importanza politica veramente considerevole di quanto è avvenuto stamane a Ginevra.

Nel pomeriggio si è riunita la Conferenza plenaria, per mettere lo spoglio vero sui lavori compiuti dalle sue tre Commissioni. Sarebbe ozioso tanto riassumere i discorsi dei tre presidenti che presentarono le conclusioni già da noi illustrate man mano che si andavano prendendo, quanto rilevare le varie riserve che sono state portate alla tribuna per ragioni di firma. Tuttavia un discorso deve essere sottolineato, ed è quello del delegato della Columbia, De Narvaez, il quale si è lamentato che mentre si è parlato delle relazioni dell'Europa con l'America del Nord poco si sia trattato dei problemi che si riferiscono all'America del Sud; mentre in uno studio di questa situazione sarebbe potuto permettere conclusioni utilissime relative ai problemi europei che provengono dall'occupazione della popolazione, dalla disoccupazione, dall'aumento dei consumi, ecc. Egli ha affermato che il solo suo Paese ha modo di offrire lavoro ad una popolazione parecchie volte superiore al numero di disoccupati dell'Europa, e concluso che queste constatazioni lo hanno condotto a pensare ai vantaggi che si potrebbero ottenere se la Società delle Nazioni, continuando i lavori della Conferenza, ricercasse il modo migliore per affrontare lo studio dei problemi della popolazione, della emigrazione e gli altri problemi essenziali che non sono stati posti all'ordine del giorno di questa riunione.

Come si ricorda, l'on. Loucheur, quando propose il programma per questa Conferenza economica, per ragioni di tattica (o, se meglio si vuole, di opportunità), escluse tutti i problemi relativi alle materie prime ed all'emigrazione; ma, come si vede, questi due argomenti (che stanno in realtà alla base di tutti i problemi economici) cacciati dalla porta rientrano dalla finestra, e forse è bene che l'affermazione della loro importanza sia stata fatta non dal delegato di uno degli Stati che hanno bisogno di importare materie prime e di esportare uomini, ma dal delegato di una Repubblica che ha bisogno di esportare in abbondanza materie prime e che ha tale scarsità di mano d'opera da poter accogliere da sola tutta la mano d'opera disoccupata che esiste attualmente in Europa. Del resto, non dobbiamo dimenticare che tutti i rapporti presentati alla Conferenza economica l'hanno considerata come una prima tappa e che d'altra parte fra le mozioni che dovrebbero essere discusse lunedì e martedì ve ne è anche una che ha per scopo di assicurare la continuità dei lavori della Conferenza; per modo che appare già, sin d'ora, certo che i due problemi che più stanno a cuore all'Italia: la equa ripartizione delle materie prime e la possibilità di una emigrazione disciplinata, saranno — in un periodo di tempo più o meno lungo — studiati e risolti.

L'Inghilterra sta per rompere i rapporti con Mosca?

Londra, 21, notte.

Un supplemento serale del *Daily Mail* prevede che il Gabinetto si riunirà lunedì prossimo e deciderà senz'altro di rompere i rapporti con Mosca. Le dichiarazioni che il ministro degli Esteri farà martedì sulle risultanze della perquisizione all'Arcos saranno seguite, secondo il giornale, dalle informazioni che Chamberlain offrirà alla Camera intorno all'attitudine del Governo. Finora il Gabinetto non si era trovato unanime sulla questione della rottura diplomatica con il Governo dei Sovieti, ma il foglio sunnominato assicura che entro martedì venturo Chamberlain o Baldwin saranno in grado di annunciare la decisione unanime del Governo di dare effetto al mandato che il Governo ebbe durante le ultime elezioni generali, di cessare di pretendere l'esistenza di relazioni amichevoli con Mosca. Il mutamento dell'attitudine del ministro degli Esteri viene confermato anche da un altro organo della sera, l'*Evening Standard*.

Vasta organizzazione sovietica scoperta a Londra?

Londra, 21, notte.

Il *Daily Mail* crede di sapere che il Foreign Office possiede prove irrefutabili dell'esistenza in Gran Bretagna di una vasta organizzazione diretta dalla Legazione sovietica a Londra, il cui scopo è di giungere alla caduta dell'attuale regime britannico.

74 comunisti arrestati nel Cile

Santiago del Cile, 21, notte.

Sono stati operati la notte scorsa 74 arresti, durante una perquisizione della Polizia negli uffici comunisti locali. E' stata sequestrata una grande quantità di manifesti comunisti.

Occupazione «invisibile» della Renania

come risultato del convegno di Londra?

Berlino, 21, notte.

Se dobbiamo credere a quanto riferisce il corrispondente londinese della *Vossische Zeitung*, i risultati del convegno di Chamberlain con Briand sarebbero alquanto negativi. In cima dei pensieri dei due ministri degli Esteri starebbero preoccupazioni di politica interna (dissensi in seno al gabinetto di Londra come in quello di Parigi), cosicchè il vago accordo a cui essi poterono giungere con relativa facilità potrebbe riassumersi press'a poco in questa formula: mano libera al Governo inglese quanto alla sua futura politica verso la Russia, e d'altra parte mano libera al Governo francese per quanto riguarda l'occupazione renana. Questo, che è il punto il quale sta maggiormente a cuore alla Germania, sarebbe — sempre secondo l'informatore della *Vossische Zeitung* — modificato nel senso della occupazione «invisibile».

La *Gazzetta di Francoforte*, occupandosi diffusamente del convegno londinese, esamina in particolare quale effetto possa avere per la Germania una maggiore intimità franco-inglese, e scrive:

«Per quanto riguarda noi tedeschi non è il caso di sentirsi minacciati per il fatto che l'*entente cordiale* continua a sussistere. L'amicizia anglo-francese ha cessato, da Locarno in poi, di essere una alleanza rivolta contro la Germania e oggi la continuazione di un accordo cordiale tra l'Inghilterra e la Francia non è affatto cosa spiacevole per il popolo tedesco, ma è anzi un fatto che questo dovrebbe augurarsi nel proprio interesse. L'esperienza degli anni scorsi ha dimostrato che ogni qualvolta erano turbate le relazioni di amicizia tra l'Inghilterra e la Francia era estremamente difficile per la politica estera germanica di ottenere le necessarie attenuazioni delle condizioni insopportabili del trattato di Versailles e che soltanto sulla base di una reale fiducia reciproca franco-inglese si può lavorare ad un miglioramento progressivo dell'edificio della pace. Così, anche oggi per la questione che più sta a cuore al popolo tedesco, cioè lo sgombro della Renania, soltanto una Francia la quale ritenga di potere fidarsi dell'amicizia inglese potrà consentire il ritiro delle truppe occupanti prima del termine stabilito dal trattato di Versailles».

Gli anti-cantonesi entrano ad Hankow in fiamme

mentre Borodin fugge in aeroplano

Londra, 21, notte.

Informazioni dalla Cina per il tramite di New York dicono che Hankow, sede del governo nazionale comunista cantonese sarebbe in fiamme. «Le forze nazionaliste moderate avanzano sulla città — aggiunge un cablogramma Reuter da Sciangai — e due cacciatorpediniere giapponesi con 150 soldati e sei pezzi da campagna sono stati inviati colà. Borodin, l'emissario moscovita presso il governo di Canton sarebbe fuggito in aeroplano per sottrarsi all'eventuale massacro, che potrebbe mettere fine al nazional-comunismo cantonese».

Un cablogramma alla British United Press riferisce che l'avanguardia anticomunista sarebbe entrata stasera ad Hankow.

Belgrado allagata e isolata da un nubifragio

Belgrado, 21, notte.

Un temporale, scatenatosi ieri su tutta la regione di Belgrado, ha provocato per alcune ore l'isolamento della Capitale. Dopo un violento acquazzone incominciò una grandinata accompagnata da fulmini, due dei quali caddero su «trams» elettrici per fortuna senza arrecare danni alle persone. La grande massa dell'acqua trasformò le strade in torrenti, che non trovarono sfogo nelle fognature; sicchè in alcuni punti l'altezza dell'acqua raggiunse mezzo metro. Parecchie case basse sono rimaste allagate ed uguale sorte ha subito il «garage» del Comando di Corpo d'Armata, dove le truppe hanno inutilmente tentato di tirare le macchine fuori. Un bimbo, trascinato dalla corrente, ha fatto misera fine, ed è pure morto un operaio, che tentava di attraversare una strada: egli venne spinto dall'acqua in un fossato, dove il suo cadavere fu poi rinvenuto nella melma.

New York in delirio per il volo di Lindbergh

Non beve, non fuma e non porta in giro ragazze - La sua aspirazione: il volo del Pacifico, dagli Stati Uniti all'Australia, con un solo scalo, alle Hawai - Come ha attraversato l'Atlantico.

Londra, 21, notte.

I giornali irlandesi, che aspettavano nel pomeriggio di oggi, traverso il cielo di Valentia — un piccolo porto della contea di Kerry, sulla costa occidentale dell'isola — il «pazzo volante», fecero sapere a Dublino, e Dublino fece sapere subito dopo a Londra, che alle ore 14.50' — ora estiva inglese, corrispondente alla nostra ora solare — che l'apparecchio di Lindbergh era stato avvistato sopra un punto situato a 100 miglia al largo di Valentia. Sennonchè Londra si è precipitata subito al telegrafo, chiamando Valentia, per procurarsi notizie di prima mano. La stazione radiotelegrafica di Valentia rispose dichiarando che nessun referto finora era giunto colà sulla posizione di Lindbergh.

Tuttavia l'Irlanda fu ben lungi dall'adottare il silenzio, dopo la scoperta della prima fandonia. Infatti un messaggio dell'Agenzia Exchange Telegraph affermava stasera che, secondo voci raccolte a Cork, l'aviatore americano era volato al disopra della borgata Goleen, nel lembo sud-occidentale della contea di Cork, alle 17.50 di stasera — ora inglese —. Il monoplano volava a considerevole altezza; e il suo motore rombava con regolare poderosità.

Già, dal resto, le notizie precedenti avevano tutta l'aria di preconizzare il successo. Lindbergh volava liscio e imperturbato come un piccione viaggiatore, allorchè, secondo un dispaccio da San Giovanni di Terranova, fu visto, alle 20.45 di ieri sera — ora americana, corrispondente alle 1.45 di stamane, ora inglese — sorvolare quei paraggi. La sua quota era così bassa che gli abitanti di San Giovanni poterono nettamente distinguere le ruote del carrello del monoplano e la sua tinta grigio-terra. Proseguendo a bassa quota, Lindbergh ebbe l'audacia di incanalare l'apparecchio nella gola alpestre, larga non più di 70 metri, che reca gli esseri terrestri, provenienti dall'est, alla porta della cittaduzza di San Giovanni. Oscure muraglie di roccie fiancheggiano profonde gole; ma l'aviatore, che pare non prenda sul serio i pericoli, volava in quella conca minacciosa come se le pareti fossero ovattate a suo beneficio.

Le segnalazioni dei piroscafi

Più tardi il transatlantico inglese Empress of Scotland*, in rotta per* Quebec*, radiotelegrafava di avere avvistato Lindbergh alle 6 di stamane — ora inglese — in un punto a 500 miglia al largo delle coste di Terranova.*

Un messaggio successivo, trasmesso da Halifax — Nuova Scozia — riferiva che la sezione governativa canadese di telegrafia senza filo a Capo Race aveva raccolto un radiotelegramma, diramato dal piroscafo Hilverguun*, secondo cui alle 12.10 di oggi — ora inglese — Lindbergh era stato nettamente scorto a 500 miglia dalla costa dell'Irlanda. L'aeroplano navigava alla velocità di circa 100 miglia all'ora. Evidentemente l'apparecchio, alleggerito dalla benzina, aveva guadagnato di rapidità.*

Non si dorme, alla vigilia

Intanto i competenti americani, stupefatti da tanta facilità di progresso, dicevano a New York che, se Lindbergh riusciva a tenere fronte alla voglia di addormentarsi, avrebbe superato benissimo l'Atlantico. E non è per accademia che si alludeva al rischio della sonnolenza. Sta di fatto che Lindbergh, la notte prima di salpare non dormì più di due ore. Egli osservò che alla vigilia della traversata aerea dell'Atlantico non era affatto bisogno di dormire come un ghiro. Trattava questo volo alla maniera di una piccola passeggiata in giardino. «Il matto con le ali» — lo avevano battezzato cordialmente gli amici. Ma egli, a quanto raccontano i corrispondenti newyorkesi, si arrabbia a sentirsi chiamare così, affermando di essere altrettanto diligente e prudente quanto ogni altro pilota del mondo. Gli umoristi americani ancora stamattina asserivano che i soli strumenti di navigazione che il capitano Lindbergh di solito porta seco si riducono a una chiave inglese e ad un cacciavite. Ma la realtà è che presso il seggiolino dell'aviatore stanno allineati molti più strumenti di quelli a cui alludono i caricaturisti. I compagni di aviazione di Lindbergh ripetono poi che egli porta la bussola entro la testa.

«Ho anch'io i miei momenti di paura maledetta...»

Questo bel tipo dai nervi di acciaio è tuttora scapolo, e non suole portare in giro le ragazze. Egli non fuma, e come dicono gli Americani, «per lo più ride e vola». E' alto più di due metri; e a momenti fa pensare a un attore cinematografico, anche perchè ha somma cura dei suoi vestiti, che appaiono immacolati anche al termine dei suoi più lunghi voli. Pure non è un uomo che posi. I giornali americani negli ultimi giorni lo esaltavano come il più audace degli uomini. «Ho anch'io i miei momenti di paura maledetta! — confessava l'aviatore; — e chiunque dica il contrario mentisce».

L'idea di fare un volo senza scalo da New York a Parigi gli venne un anno fa. Il suo spirito avventuroso lo indusse a risolversi a volare da solo, respingendo l'idea generale che un viaggio di questo genere esiga un equipaggio di almeno due persone. Lindbergh ha alzato le spalle: e tutte le vettovaglie che ha portato con sè si riducevano a cinque sandwiches e cinque litri di acqua, dentro due bottiglie. Egli nondimeno aveva portato a bordo anche alcune razioni concentrate di riserva, caso mai fosse caduto in acqua; ma ha rifiutato una fiaschetta di caffè che gli avevano offerto per tenersi sveglio.

— Il caffè nero non mi piace — dice Lindbergh, trascurando di avere dormito, la notte prima, solamente due ore.

Pensa già al nuovo volo

Il volo New York-Parigi gli sembrava una inezia, anche perchè, a quanto riferisce oggi un suo amico, residente a Saint Louis, la città dal cui nome Lindbergh ha battezzato il suo apparecchio, la sua ambizione vera e propria è quella di essere il primo a volare dagli Stati Uniti all'Australia, facendo scalo solamente alle isole Hawaj. E la sua grande forza è l'incrollabile fiducia nella propria fortuna.

La notizia del suo arrivo a Parigi, diffusasi stasera a Londra, viene accolta come la riprova che la fede di Lindbergh nella sua buona sorte è giustificata. Ben pochi fra i periti inglesi d'aviazione pensavano che il piccolo monoplano di Lindbergh, con un singolo motore di soli 220 cavalli, riuscisse ad attraversare l'Atlantico. Pure i competenti più riflessivi osservavano che i 1900 litri di benzina a bordo dell'apparecchio sarebbero dopo tutto bastati per volare anche al di là di quelle quaranta ore precise, che il capitano Lindbergh prevedeva per compiere il tragitto.

La fama d'aviatore di Lindbergh risale a pochi mesi fa. Il suo volo migliore, prima della Nuova York-Parigi, è stato un viaggio di 1550 miglia tra la California e Saint Louis, durante il quale Lindbergh attraversò le Montagne Rocciose a una altezza di circa 5000 metri. Egli coperse il tragitto in 14 ore. Da allora divenne l'idolo popolare di New York. Per lungo tempo aveva funzionato da pilota postale tra Saint Louis e Chicago; e in alcuni di questi viaggi aveva condotto seco la madre. Si ricordano di lui anche parecchie splendide discese in paracadute.

50 mila persone che pregano

E' ovvio che stasera Nuova York sarà in delirio. Dalle prime ore del pomeriggio straordinarie scene si svolsero nella metropoli, che stava apprendendo le prime notizie dell'andamento del grande volo. Enormi masse di pubblico si assiepavano davanti agli uffici dei giornali e sulle piazze, a leggere gli ultimi bollettini che riportavano le magre notizie disponibili. Gli annunci che segnalavano la continuazione del volo erano applauditi freneticamente. A certo punto una folla di 50 mila persone, non appena apprese che Lindbergh aveva varcato l'estremo lembo di Terranova, iniziando il suo grande volo oceanico, si levò il cappello, e trascorse vari minuti, pregando in silenzio...

MARCELLO PRATI.

Una nota ufficiosa francese sul convegno di Londra

Parigi, 21, notte.

L'*Agenzia Havas* pubblica il seguente dispaccio da Londra:

«In seguito alle voci diffuse a Londra, secondo le quali si sarebbe cercato in alcuni ambienti di sminuire l'importanza dei colloqui che hanno avuto luogo mercoledì fra Sir Austen Chamberlain ed il signor Briand, si può dire che non è stata fatta alcuna dichiarazione la quale possa dar luogo ad una interpretazione così erronea. Infatti si giudica qui come a Parigi che le conversazioni fra i due ministri sono state la conseguenza logica del viaggio del Presidente della Repubblica, il cui scopo era anche quello di precisare che l'intesa tra la Francia e l'Inghilterra continua normalmente. Per di più, nei circoli diplomatici inglesi si considera che non può trattarsi di prospettare modificazioni da apportarsi a questa intesa, perchè le relazioni tra i due paesi sono talmente buone che non è il caso di cercare di migliorarle».

Un passo dei lavoratori americani a favore di Sacco e Vanzetti

Londra, 21, notte.

Il *Manchester Guardian* ha da New York che il Consiglio esecutivo della Federazione del lavoro americana ha sollecitato il governatore del Massachussets a intervenire in favore di Sacco e Vanzetti. Il governatore Fuller sta ora eseguendo indagini personali sui verbali del processo dei due italiani condannati a morte.

Torinese arrestato nel Belgio

Anversa, 21, notte.

Nel dicembre 1926 parecchi individui compirono un'aggressione a mano armata nell'ufficio di un agente di cambio locale. Si apprende ora che la Polizia parigina ha arrestato due dei malfattori, e che l'arresto di un terzo individuo sarebbe imminente. Uno degli arrestati, Carlo Gerolamo Cavassa, impiegato in un ristorante notturno, di anni 21, è nato a Torino. Interrogato, il Cavassa ha confessato che egli fece unicamente da «palo», mentre i suoi compagni irrompevano nell'ufficio dell'agente di cambio.

Il Congresso degli autori

Il senatore Morello presidente della Confederazione Internazionale

Roma, 21, notte.

Il Congresso internazionale degli autori e compositori, nella seduta odierna, ha deciso che la segreteria generale della Confederazione internazionale della Società degli autori prepari un progetto di statuto in vista di formare sotto il titolo generale di Confederazione internazionale degli autori e compositori, due Federazioni provvisoriamente denominate: La Federazione internazionale degli autori e compositori drammatici; La Federazione internazionale delle Società dei diritti d'esecuzione non teatrale, restando inteso che la Confederazione convocherà ogni anno le due Federazioni nello stesso giorno e nella stessa città e terrà due congressi federali, che si riuniranno obbligatoriamente almeno una volta in congresso generale. La segreteria generale dovrà convocare, prima del 15 dicembre 1927 un rappresentante di ciascuna delle società per discutere ed approvare questo progetto di statuto.

In seguito il presidente ha proposto la modificazione all'ordine del giorno votato ieri sulla protezione delle opere letterarie e teatrali adattate per il cinematografo. Su questo argomento hanno preso la parola vari congressisti, i quali hanno svolto il concetto che un'opera sia protetta in tutti i paesi, secondo un principio uniforme, indipendentemente dalle disposizioni locali e particolari. E' seguita una lunga ed animata discussione ed alla fine è stato proposto dal presidente ed approvato dall'assemblea un ordine del giorno dichiarante che la protezione di un'opera straniera unionista, in un paese dell'unione, non deve mai essere inferiore a quella accordata all'opera nazionale. Si è poi discusso circa il fatto che il teatro nazionale di Sofia non intende corrispondere i diritti d'autore per le opere straniere (v) rappresentate, nonostante che la Bulgaria abbia aderito alla convenzione di Berna. Viene approvato un ordine del giorno col quale si decide di agire contro il teatro di Sofia e si considera il provvedimento di rifiutare i repertori stranieri al teatro stesso.

Dopo di che si è proceduto alla nomina del nuovo presidente della Confederazione internazionale delle Società d'autori, in luogo di Dufiers, che scade. All'unanimità l'assemblea fra gli applausi ha eletto il senatore Morello. Vengono in seguito nominati i vice-presidenti nelle persone dei signori André, Rebоire, Johan Emerson, Eugenio Reinl e Max von Schilling. Il congresso viene chiuso con la designazione della città di Berlino a sede del prossimo congresso.

Gli alti ufficiali della Milizia forestale ricevuti dal Re

Roma, 21, notte.

Questa mattina alle 10 il Re ha ricevuto il generale Boriani, comandante generale della Milizia Nazionale Forestale, il vice comandante gen. Agostini, i consoli comandanti delle Legioni Chierici, Deluca, Tamburrini, Fanuele, Felici, Candelori e Cabianca e i consoli addetti Adinolfi, Roma, Pistone, Mongiello, Cremisi, Holman, il primo seniore Chicci ed il capo di gabinetto del gen. Boriani seniore conte Venezze. Il Re si è lungamente intrattenuto con il gen. Boriani e con gli altri ufficiali, parlando con profonda passione della situazione forestale italiana e dei problemi in corso di attuazione. Ha voluto conoscere la dislocazione e l'entità dei vari comandi e distaccamenti e si è interessato del passato di guerra dei vari ufficiali. (*Stef.*)

Un litro di sangue per un amico

Alba, 21, notte.

In seguito a forte anemia con tolleranza, depressione nervosa, conseguente ad un grave atto operatorio laparatomico praticato dal dott. Prandi nella casa di cura Policlinica di Alba al settantenne Natale Achino, si otteneva l'immediato miglioramento dell'ammalato in imminente pericolo di vita con la trasfusione sanguigna. Parecchi furono coloro che si dichiararono disposti a fornire il sangue necessario per l'operazione, ma per opportunità scientifica la scelta cadde su di un giovane robustissimo, di corporatura atletica, il concittadino Giovanni Renardi il quale si lasciò spillare circa un litro di sangue con una serenità degna di essere segnalata.

Il principe Don Alfonso al match Italia-Spagna

Bologna, 21, notte.

La Federazione del giuoco del calcio annunzia ufficialmente che al «match» Italia-Spagna di domenica, 29 corr., assisterà anche il Principe Don Alfonso, secondogenito del Re di Spagna.

CRONACA

Automobile contro un paracarro

Tre feriti, di cui uno grave

Una sciagura automobilistica avveniva ieri sullo stradale di Rivoli, poco dopo le 24. Una vettura proveniente da Rivoli cozzava contro un paracarro per una falsa manovra del guidatore, ed i viaggiatori che vi stavano sopra erano sbalzati violentemente al suolo. Essi riportavano lesioni di diversa entità: uno di essi, purtroppo, si feriva in modo gravissimo.

Sull'automobile stavano: il proprietario, il commerciante Roberto Ferrero, di 25 anni, abitante in via Cialz, 5, il quale era al volante, e due suoi amici: l'appaltatore Tommaso Godino, di 39 anni, dimorante in via Courgnè, 4, ed il capo-reparto all'Aeronautica Ansaldo, Alberto Capellaro, di 27 anni, domiciliato in via Ferrero, 12. All'altezza della frazione Regina Margherita, la vettura si incontrò con un'altra automobile, che procedeva in senso contrario. Per schivarla, il guidatore sterzò bruscamente a destra, in modo eccessivo, così da portare la macchina ad urtare violentemente contro un paracarro. L'automobile non ribaltò, ma i viaggiatori furono sbalzati dai seggiolini e proiettati al suolo. Due di essi, il Godino ed il Capellaro, si rialzarono tosto, poichè avevano riportato ferite lievi; ma il Ferrero rimase svenuto a terra, per le gravi lesioni riportate.

I disgraziati gitanti furono con altra automobile trasportati all'Ospedale Martini, il dottor Alcardi riscontrò al Ferrero la frattura della base cranica, la commozione cerebrale e ferite varie, per cui, dopo le cure del caso, lo fece ricoverare in pericolo di vita. Il Godino venne medicato di abrasioni e ferite guaribili in 15 giorni, ed il Capellaro pure di abrasioni e leggere ferite guaribili in una settimana. Entrambi vennero perciò rimandati dopo le medicazioni praticategli dallo stesso sanitario. Circa le cause della disgrazia, pare che essa debba ricercarsi nella circostanza che i gitanti, il guidatore compreso, erano alticci.

BOLLETTINO METEORICO

20 maggio 1927.

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	26	17	coperto	
Milano	27	15	»	
Genova	[illegible]	18	»	legg. m. calmo
Venezia	[illegible]	15	sereno	
Firenze	[illegible]	14	½ coperto	
Ancona	[illegible]	14	»	mosso
Bologna	[illegible]	15	»	
Napoli	[illegible]	17	nuvoloso	calmo
Taranto	27	18	sereno	calmo
Palermo	[illegible]	17	»	
Catania	27	[illegible]	»	»
Cagliari	26	19	»	»
Messina	[illegible]	18	»	legg. m. calmo
Trieste	[illegible]	15	»	
Trento	[illegible]	[illegible]	nuvoloso	
Fiume	[illegible]	14	»	

Temperatura ufficiale di Torino

Massima + 27 Minima + 16

La giornata di ieri: sereno.

La Stazione Bardelli ci comunica: Pressione barometrica ore 9: 742. Temp. massima del giorno 20: + 28. Temp. minima notte dal 20 al 21: + 14,4

TEATRI

Vittorio Emanuele: *Maria Antonietta*.

La Compagnia drammatica Starace-Tamberlani ha ripreso ieri sera *Maria Antonietta* di P. Giacometti. La fosca e sanguinosa pagina della Rivoluzione francese che vede il suo inizio nella famosa tornata del 14 luglio e la sua cruenta conclusione nella morte di Maria Antonietta, possiede tale potenza commotiva che i tanti episodi che la compongono non ci appaiono sminuzzati, ma uniti in un continuo crescendo di drammaticità. Della Starace ha dato alla figura di Maria Antonietta le vibrazioni dolorose della madre e gli accorati accenti della donna, Carlo Tamberlani, Luigi XVI; Ferdinando Tamberlani; il Peruzzi, un attore simpatico e signorile; la Mantegari, la Giariano e la Tamberlani contribuirono al successo del lavoro, successo a cui non mancò il calore. Oggi nel pomeriggio *Maria Antonietta* si replica; stasera *L'Arlesiana*.

La Samaritana della Scala del M.o V. Gusmini

Venezia, 21, notte.

E' andata in scena stasera al teatro La Fenice la nuova opera *La Samaritana della Scala*, del giovane maestro bergamasco Vincenzo Gusmini, su libretto di Gastone Vosta. Al I atto gli artisti riscossero un applauso alla scena di apertura e sei chiamate ebbero alla fine, delle quali due toccarono all'autore. Al II atto altre sei chiamate, di cui due all'autore ed una anche al librettista. Al III atto si ebbero numerose chiamate, di cui parecchie all'autore, al librettista ed al maestro concertatore.

Stato Civile di Torino

21 Maggio 1927

NASCITE 17: maschi 7, femmine 10.

MATRIMONI: Marchesi Alfredo con Emiglietti Lucia — Donadè-Rollino ing. Vittorio con Gallieri Anna Maria — Crespi Felice con Cerbia Pierina — Perino Umberto con Novarino Teresa — Santoro avv. Arturo con Martinelli Amalia — Debenedetti comm. Francesco con Vaccano Maria Anna — Fioretta Lorenzo con Spilotri Ines — Geninetta Nazol con Quaranta Maria — Manera Davide con Lana Maria — Martinengo Luigi con Miroglio Ermenegilda — Michelini Alessandro con Allcini Lucia — Panicco Giuseppe con Silano Giovanna — Nesiente Giovanni con Penno Ermelinda — Conte de la Forest de Divonne dott. Emilio con Ferrari nob. dei Marchesi di Castelnuovo e dei Conti di Orsara Maria.

MORTI: Miniotti Francesco fu Giacomo, d'anni 54, di Torino, meccanico, via Aosta, 73 — Gayda Giuseppina vedova Marchisio, id. 80, di Castelnuovo d'Asti, agiata, via S. Teresa, 7 — Gilli Giuseppina m. Sulliotti id. 58, di Moncalieri, agiata, via Beaumont, 19 — Brindesi Jole fu Domenico, id. 18, di Torino, impiegata, via Nizza, 31 — Morsino Rosa vedova Balardo, id. 76, di Cellaeo Monf., casalinga, via Borgosesia, 18 — Genova Delfina vedova Azzario, id. 81, di Torino, pensionata, via Cavour, 11 — Prini Maria vedova Ambrosini, id. 75, di Novara, agiata, via S. Domenico, 34 — Torchiana Giuseppe fu Antonio, id. 47, di Nesso, muratore, via Revello, 25 — Dezzani Luigia vedova Rosso, id. 88, di Cinaglio, casalinga, via N. Fabrizi, 21 — Caso Antonino fu Giuseppe, id. 79, di Torino, ragioniere, via Pomba, 15 — Canone Teresa m. Rosso, id. 53, di Palazzolo V., portinaia, via Romani, 4 — Lorenzetti Palmira m. Pela, id. 39, di Borgo V., casalinga — Gamba Marcellino fu Giovanni, id. 45, di Villanova d'Asti, commerciante — Lattanzio Benedetta m. Cardaccini, id. 70, di Spinazzola, casalinga — Andreani Anteo di Giuseppe, id. 22, di Terni, fuochista — Garis Lucia vedova Franchetti, id. 83, di Moncalieri, casalinga — Belcreso Rosa m. Grande, id. 36, di Mondovì, casalinga — Jogna Pietro fu Pietro, id. 51, di Forgaria, muratore — Fiori Ettore fu Raffaele, id. 35, di Avezzano, ferroviere.

Minori d'anni sei 5. Totale 25, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 9.

ANDREA TORRE, direttore politico.
GINO MICHELOTTI, condirettore respons.

Serenamente, si è spenta stamane, alle ore 3, munita dei conforti religiosi

Giuseppina Sulliotti-Gilli

Coll'animo straziato ne danno il doloroso annunzio:
il marito Colonnello Medico Ettore Sulliotti;
il figlio Max;
il fratello Mario con la consorte Maria Cerruti;
nipoti, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Domenica, 22 corrente, alle ore 16, partendo dalla abitazione Via Beaumont, N. 19; indi la cara Salma verrà trasportata a Moncalieri. Si dispensa dalle visite.

Torino, 21 Maggio 1927.

Genta - Tel. 46-016 - Primo Stab. Pompe Fun.

Mario Gilli, Agente di Cambio, con immenso dolore partecipa l'irreparabile perdita della sua diletta sorella

Giuseppina Sulliotti-Gilli

Mamma adorata del suo affezionato Procuratore Max Sulliotti.

Torino, 21 Maggio 1927.

Genta - Tel. 46-016 - Primo Stab. Pompe Fun.

Serenamente come visse, spirava il 20 corr. mese, alle ore 22, l'anima eletta di

Maria Prini Ved. Ambrosini

Ne danno il triste annunzio: il figlio Giovanni con la moglie Rosa Redelli e figli; le figlie Cristina col marito Armando Penotti; Prima; i fratelli Stefano, Enrico; le sorelle Lucia, Teresa, Cristina; le cognate, i cognati, nipoti e parenti tutti.

Si ringraziano tutti coloro che interverranno ai funerali che avranno luogo Domenica, 22 corr., alle ore 10, partendo da via S. Domenico, N. 34. Non si mandano partecipazioni speciali.

Genta - Tel. 46-016 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il personale tecnico e amministrativo della Ditta Fratelli Prini, con dolore annunzia la morte della Signora

Maria Prini Ved. Ambrosini

sorella dei Principali.

Torino, 21 Maggio 1927.

Genta - Tel. 46-016 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Famiglia del compianto

FRANCESCO GIURINI

vivamente commossa per l'imponente dimostrazione di affetto tributata all'amatissimo Estinto, nell'impossibilità di far pervenire a tutti i sentimenti di viva riconoscenza, porge i più sentiti ringraziamenti alle gentili persone che con scritti e con l'intervento ai funerali, vollero associarsi al suo immenso dolore.

Un particolare ringraziamento invia alle Associazioni ed Istituti, alle Direttrici e Rappresentanze della Scuola «Aristide Gabelli».

La Messa di «Requiem» in suffragio sarà celebrata Mercoledì, 25 corr., alle ore 9,30, nella Chiesa Parrocchiale di Gesù Nazzareno.

Genta - Tel. 46-016 - Primo Stab. Pompe Fun.

Alle ore 23 di ieri l'altro, serenamente e santamente come aveva vissuto, munita dei Conforti della Religione che con sincerità e con fervore sempre aveva praticata, chiudeva una vita che fu tutta un apostolato di bontà, di adempimento del dovere e di sacrificio,

Marianna Scrinzo Marchino

Sotto il peso della tremenda sventura ne danno l'annuncio:
il marito Comm. Giuseppe Scrinzo;
i figli: Francesca con il marito Cav. Dott. Francesco Gagliardone e figli Mario e Renata;
Gaetano colla moglie Edvige Ferrari e figli Carlo, Mario e Maria;
Renato Gaetano colla moglie Franca Bezzi.

I funerali avranno luogo in Rosignano Monferrato Domenica 22 corr., alle ore 9,30.

Non si inviano partecipazioni personali e si pregano le persone amiche che avrebbero voluto inviare fiori di beneficare invece i poveri che Essa tanto amò e di rivolgere una preghiera per l'adorata defunta.

Rosignano Monferrato, 21 maggio 1927.

La Società Ricchi Abbonati al Telefono S. E. A. T. annuncia con profondo dolore la morte della Signora

Marianna Scrinzo-Marchino

madre del proprio Consigliere d'Amministrazione, Sig. Grand'Ufficiale Dott. Renato Gaetano Scrinzo.

I funerali avranno luogo in Rosignano Monferrato, alle ore 9,30 di Domenica, 22 corrente. U. 3649 T.

A soli due mesi dalla morte del nonno Domenico, che tanto l'adorava, ieri dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi, cessava di vivere

JOLE BRINDESI

d'anni 18

lasciando nella desolazione la mamma Teresa Brindesi Ved. Brindesi, il fratello Umberto, i nonni materni, gli zii, le zie e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 23, alle ore 10, partendo da corso Vercelli N. 1. Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno prendere parte alla mesta cerimonia.

Castellano Telef. 11-303 - Primo Stab. Ita.

La Direzione della Società Automobili Ansaldo annunzia con dolore il decesso della Signorina

BRINDESI JOLE

da vari anni sua abile ed affezionata impiegata.

I funerali avranno luogo Lunedì, 23 corr., ore 10, partendo da Corso Vercelli, N. 1.

Alle ore 21, a soli 33 anni, dopo lunga e straziante malattia, sopportata con fortezza d'animo, munito dei conforti religiosi, rese la sua bell'anima a Dio

REMO BAUCHIERO

Mutilato di Guerra
Impiegato presso Spett. Ditta Paramatti

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio: i genitori, gli zii, le zie, la nonna, la fidanzata, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Domenica 22 c. m., alle ore 16. Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno alla mesta funzione.

Cocconato, 20 Maggio 1927.

La presente serve per avviso personale.

Vittima del dovere, mentre più bella gli sorrideva la vita, veniva stroncata da tragico accidente la generosa esistenza di

ANDREANI ANTEO

Fuochista FF. SS.

Dandone il tristissimo annunzio, ne piangono desolati l'irreparabile perdita: i genitori, la sorella, zii, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Domenica, 22 corrente, alle ore 10, partendo dall'Astanteria Martini, in via Cigna.

Genta - Tel. 46-016 - Primo Stab. Pompe Fun.

Tipografia del giornale LA STAMPA

senza acidi e il solo lucido da scarpe che conserva le calzature

AFFITTANSI per primo luglio 5 camere e garage anche separato. Via Caraglio, 153.

AFFITTANSI via Morosini, 27, negozio ed ampi locali per industria. 40516

AFFITTASI alloggio nuovo quattro camere, giardino, piano rialzato. Frassineto, 40 (corso Trapani). 71710

AFFITTASI alloggio sei vani, bagno, piano primo, nessun rilievo. Montebello, 18.

AFFITTASI alloggio signorile in palazzina, sette vani, comodità moderne, vicinanze piazza Statuto. Scrivere cassetta 199 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71739

AFFITTASI in palazzina alloggio piano terreno rialzato 4 camere mobiliate, bagno, giardino. Scrivere cassetta 184 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40535

AFFITTASI o cedesi appartamento mobiliato cinque vani, fitto mite, Vanchiglia, 11.

AFFITTASI subito alloggetto 3 camere, cantina. Via Bistagno, 2, corso Sebastopoli.

AFFITTASI subito negozio retro e magazzino, 2, via Foscolo. 71736

AFFITTASI una camera rilevando mobilio. Presentarsi via Polloné, N. 13. 40385

AFFITTO elegante appartamento ammobiliato. Rivolgersi portinaia via Cristoforo Colombo, 25. 71756

AFFITTO magazzino metri quadrati cinquecento in parte coperto, tettoie, adattatissimo deposito combustibili. Disponibile subito. Telefonare 49-784. 71561

AFFITTO subito tre camere, ingresso. Bus Sereno, 1, piano 1.0. 71894

ALLOGGETTI liberi subito d'affittare. Via Cibrario, 99. 17204

ALLOGGETTO tre, quattro camerette, possibilmente centrale, cercasi da piccola famiglia, massime referenze. Offerte: Gallino, via San Tommaso, 21. 17138

ALLOGGETTO vuoto casa nuova affittasi senza rilievo. Visibile dalle 9 alle 11. Barberis, Casana, 21. 40555

ALLOGGI centralissimo 5-10 camere. Scrivere cassetta 180 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71686

ALLOGGIO signorile 5 camere Porta Nuova confortevoli, convenientissimo vendesi libero subito. Fogliacco, Bogino, 18. 17140

CEDESI alloggio splendida posizione tre camere, entrata, bagno, termosifone, mobilio elegante come nuovo, affitto mite, capitolazione. Rivolgersi via Barbaroux, 2. 40487

CEDESI alloggio vuoto composto sei ambienti annesso ufficio adatto professionista. Impianti gas, luce, telefoni; palazzo nuovo, San Domenico, 25. Dorgia. 71751

CERCANSI locali centrali spaziosi ufficio, negozio, magazzino. Scrivere cassetta 48 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17154

CERCASI locale coperto adatto deposito macchine, superficie circa 3000 metri quadrati, situato tra corso Vittorio Emanuele corso Massimo D'Azeglio corso Dante via Nizza. Scrivere cassetta 190 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40540

CERCO per uso deposito vasto locale circa 800 metri quadrati piano terreno non cantinato. Scrivere Silurificio Italiano, Courmayeur, 3. 40483

LOCALE 500-1000 mq. adatto officina, affitto, compro. Chatlier, Rocca, 39. 71740

MAGAZZINI, alloggetti, locali adatti pensione vendonsi. Via Nizza 159. 18891

PRIMO piano signorile sedici camere cambia imposte in palazzina piazza d'Armi, 52, vendesi. Rivolgersi Portinaia. 40504

PROFESSIONISTA cerca due tre camere vuote qualsiasi località. Scrivere cassetta 188 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TRE camere al 4.0 piano libere subito, vendo. Via Carmine, 4. 71760

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI bella camera ammobiliata. Pagliarino, corso Regina, Margherita, 179, vicinanze piazza Statuto. 40484

AFFITTASI camera mobiliata, seria signora o signorina. Cerruti, via Palazzina, 8. 40449

AMMOBILIATA, anche due persone, affittasi. Defranceschi, Garibaldi, 30, piano terzo.

MOBILIATA due giovanotti, signorina. Via Sanbuy, 45, Vigliani. 40480

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ALLA Mobiliare, via Belleria, 16, vendonsi camere letto, pranzo, salotti, mobili isolati, letti ferro, ottomane, sofà automatici, lana, crine, vegetale, materassi, sediame. Prezzi convenientissimi. Facilitazione pagamenti.

A L. 7000 fallimento vendo torrefattrice, motore, trasmissione, ottimo stato. Rivolgersi Bar. Reggio, via Alfieri, 3. 40471

A rate vendonsi abiti, soprabiti, tessuti, uomo e signora, telerie, scarpe, mobilio. La Vittoriosa, via Passalacqua, 9. 17083

BAGNO, scaldabagno, doccia, vendo occasione. Scrivere Tessera 40103, Posta, Torino.

CAMERA pranzo stile rinascimento nuova urge vendere. Rivolgersi portinaio, corso Valentino, 25. 40543

CASSAFORTE occasione, dimensioni medie cercasi. Serra, Vanchiglia, 14. 40519

CASSEFORTI, Wiedmar, Banche, liquidansi. Fabry, Nizza, 45. 40504

CHIAMBRANA vetri rovere 3.35x1.80, como, letto, bloccasi o separato. Garibaldi, duca Marliotto. 71787

COMPERA pietre preziose, oreficeria, argenterie Terracini, via Mazzini, 8, pianterreno.

LIQUIDAZIONE mobili ufficio, camere cassaforte. Via Maria Vittoria, 47. 40417

MACCHINE cucire nuove ultimi arrivi lire 500, tedesche bobine centrali pedale, garantite, riparazioni, Corso Regina 131, Ponte Palazzo. 17173

MAGGIENGO. Affitto due giornate barriera Orbassano. Rivolgersi bottiglieria corso Regina 131, Gaudo. 40508

MANCIA generosa consegnando cane barbone, bianco, smarrito, Solero, Oporto, 23.

MANCIA lire duecento consegnando indicando piccolo cane fox terrier tutto bianco testa marrone smarrito il 26 aprile sulla strada del Pino. Rivolgersi Pasqua, strada Cilieri, 238 (Madonna del Pilone) Torino.

MATERASSI lana nuovissima vendo lire 145. Materassaio, piazza Vittorio, angoli. 17088

OCCASIONE vendo pianoforte. Via Goffredo Mameli, 15. Caligaris. 71761

MOBILI ufficio, prezzi fabbrica specializzata, merce pronta, garantita solidità. (Pat) merce impossibile mantenere concorrenza). Provaloni contrario avrete 20 % sconto. Corso Casale, 139. 16791

PERSONA vista raccogliere borsetta vitellino beige da auto, pregata portarla Hotel Ligure trattenendosi denaro più mancia.

PIANOFORTI, autopiani, armonium, compro vendo noleggio. Perlo, Maria Vittoria, 31.

PIANOFORTI buoni, garantiti, affitto o vendo rateaImente. Prezzi rimessati, spedisco ovunque. Bertagna, corso Vittorio, 60. 71565

PIZZI per tende ecc. Coperte filet prezzi anteguerra. Bisio, Consolata, 12, angolo Santa Chiara. 71517

PORTONE carraio 2,00x1,80 occasione. Via Catania, 7, Torino. 71507

RATE mensili biciclette, macchine cucire, maglierie, contanti, prezzi fissi, imbattibili. Francia, 149, Giulio, 1º. 71718

VENDO camera da letto, un buffet, tutto noce, una scrivania. Visibile dal 22 in poi. Corso Regina Margherita, N. 66. 40449

VIOLINO comprerei preferibilmente d'autore purchè sonoro dilettante per camera. Offerte Lobetti, casella postale 478, Torino. 40367

Annunzi matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

INGEGNERE distinto trentaseienne, bella posizione sposerebbe. Scrivere cassetta 188 N Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71808

TRENTACINQUENNE prestante sposerebbe signorina preferibilmente provinciale dote. Trattasi parenti. Scrivere cassetta 187 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40550

MATRIMONIO. Commerciante presenza, moralità ottima, vedovo due figli 13-15 anni, sposerebbe signorina anziana, oppure vedova con dote. Scrivere Danese, via Agnello, 15, Milano. 3897

Lezioni e traduzioni

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

INGLESE, tedesco, francese, spagnuolo. Nuovi corsi privati, collettivi. Traduzioni accurate (Scuola Lysis, Boston, 3). 16033

SCUOLA Taglio accelerata maglieria, garanzia sicura riuscita. Bertocco, Duchessa Jolanda, undici. 40562

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

DASA Svizzera avente commessi viaggiatori cerca rappresentanze per tutta la Svizzera. Scrivere cassetta 47 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17110

CERCASI agente ogni Comune campagna, escluso città, con profonda conoscenza vendita vino, serie referenze, ricompenso provvigione. Tessera 54025, Posta, Asti. 17112

COMPAGNIA importantissima incendi, infortuni, collettive leggi, ramo vita cerca Agenti per tutto Piemonte, produttori, altissime percentuali. Referenze, domande. Scrivere cassetta 55 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17151

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ALASSIO, Pensione Britannia. Ambiente nuovo, signorile, comforts; acqua corrente. Prezzi miti. 17008

BORGIOVERREZZI. Albergo Lido sul mare; stabilimento balneare. Trattamento accuratissimo; prezzi miti. 40396

FINALMARINA. Distinta Pensione, Colonia Lavilletta, Rivamare. Ribassi giugno. Cav. Professor Zubino. 3676

LAIGUEGLIA. Pensione Nesi su spiaggia, cucina piemontese. Prenotazioni via Nizza 15.

PIETRALIGURE. Pensione Villa Marina, apertura primo giugno, posizione splendida sul mare. Trattamento primo ordine, ambiente famigliare, prezzi miti. Riduzioni speciali per periodo 1.o giugno 15 luglio. Scrivere prenotazioni Rocci, Villa Marina, Pietraligure. 17091

Automobili, biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AIS sidecar, ultimo tipo. Harley come Triumph luce, sidecar, B. S. A. 350, O. H. V., straoccasioni. Saletta, Napione, 1. 17164

AUTOMOBILE guida interna occasione, compro. Corso Sommeiller, 22. 40491

AUTOMOBILISTI! Americana Gomme ribasso 10 % gomme benzina lubrificanti accessori. Drovetti, 20. 40377

AUTOVETTURA ballon, smontabile, perfettissime condizioni 11500. Marchesa, Accademia Albertina, 30. 71719

BERLINA 509 nuova, da bollare, vendo sottocosto. Tessera 40..., posta, Torino. 71705

BICICLETTA donna, elegantissima, vendesi. Rivolgersi S., via Rivalta, 34, terzo piano.

CAMION 3000 tipo ordine marcia, vendo, Vigliano, via Nizza, 30. 40468

CEDO avviato laboratorio ciclistico, saldatura autogena. Rivolgersi corso Regina Margherita, 151, Ciclista. 71065

COMPERO Diesel 18-100 HP, preferibilmente 80, esclusa testa calda. Scrivere cassetta 29 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GORMAN, occasione, camion 4 cil., 25 cavalli, portata 15 Q.li, prezzo convenientissimo, vende Ing. Giov. Job., Sadairo, 1, Genova.

GUZZI come nuova impianto dinamo vendo cambio con camioncino. Nizza, 62. 71069

GUZZI, impianto Bosch Indian 750, Terrot 350, Elioci 500, due motosidecars, bollate, prova: Strada Pianezza, 34. 71707

GUZZI-side perfetta vende privato, modello 1926. Meldi, Ormea, 82. 40300

LAMBDA ballon smontabile vendesi. Scrivere cassetta 187 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40546

NOTEVOLE ribasso dei prezzi delle Motoguzzi a sole 6000, presso l'agenzia Torino, Cuorgnè, 2. 17147

OCCASIONE A. J. S. 350, vendo. Galloni, via Monteu da Po, 10. 40507

PALLAS, i carburatori del Morgo, nei nuovissimi tipi per 509, 501, 507, e principali macchine. Presso Ag. Gen. Autominia, San Quintino, 18. 40070

PRIVATO vende 509 Torpedo Pelle, recentissimo tipo Ancora, sotto garanzia. Telefonare 47-977. 40480

SYDECAR completissimo attacchi speciali adattabile qualunque motocicletta, vendo 400 straoccasione. Vanchiglia, N. 4. 40470

SUNBEAM corsa, Norton, Chaterias, Atala, Blackbur, FN, Frera, Davidson sidecar, 10 altre marche, ciclomotori. Trattansi cambi. Biella angolo Cottolengo. 40476

TELESLOC, chiusura della benzina dal cruscotto: per tutte le macchine. Autominia, San Quintino, 18. 40577

TRIUMPH 350 vendo, cambio 250, 500 anche side. Ferrero, Spinoso, Castellamonte. 40513

VENDO o cambio con ciclomotore diverso moto. Bartolomei, via Ceva, 55 bis. 71030

509 Torpedo, ultima serie, vende privato, cambiasi motoleggera. Drovetti ventinove.

RIBASSI! RIBASSI!
MOTO TRIUMPH
BICIMOTORE G. D.
Accessori
RIBASSI! RIBASSI!
Moto-Garage F.lli OPESSI
Via Goito, 7 - TORINO - Tel. 44-540

Automobili - Camion - Motocicli
Grandiosa Asta Pubblica
« Sistema Americano »
25 maggio 1927 mattino
rimessa privata macchine - pomeriggio, ore 15, Asti.
Via G. Grassi 8.

HARLEY DAVIDSON modelli 1927
350 - 1000 - 1200 cmc.
PREZZI RIBASSATI
V. BORGARELLO - Via G. Camerana, n. 2

SUNBEAM - B S A
MOTOSACOCHE-PUPILLA
I migliori motocicli e cicli-motore. Prezzi ribassati. - Cambi - riparazioni, Rappr. SALETTA, Napione, 1. Tel. 51-882.

SCALDABAGNI
CUCINE
FORNI
Prima di fare acquisti visitate la nostra agenzia in
Via Cernaia, N. 29
Telefono 50-836
Chiedete i nostri preventivi

Sofà "LUCHINI"
Automatici a letto brevettati
SEMPRE I MIGLIORI
Tipi comuni e di lusso
TORINO - Via dei Mille, 20

"Ho riacquistata la mia salute"

Sig. Dott. Comm. C. Rocchietta.
Pinerolo.

Da vari mesi ero affetto da forte debolezza, mancanza d'appetito e deperimento organico. Ricorsi a varie medicine: qualcuna mi recava un lieve miglioramento temporaneo, ma dopo qualche giorno ero da capo. Un medico mi consigliò il "Proton". Dopo sei o sette bottiglie ho riacquistato la mia salute: la debolezza è scomparsa, mangio a meraviglia e sento in me tutta la forza della mia giovinezza.

Per la riconoscenza che debbo al "Proton", sarò d'ora in avanti un fervente propagandista; non tralascierò occasione alcuna di consigliarlo.

GERARDO MELI
Stazione CC. RR. - Vallo della Lucania
(Salerno)

A-126

Salitinizzarsi ai primi calori, vuol dire superare tutte le insidie estive causate dalle troppo abbondanti bevande di cui si fa uso per dissetarsi

La Salitina M.A. PREPARA LA PIÙ DELIZIOSA ACQUA DA TAVOLA

Anche l'acqua ritenuta la migliore — così detta leggera — contiene sempre una quantità di microorganismi, i quali si uccidono solo facendo uso della vera SALITINA - M. A. — Una dose di SALITINA, versata in un litro d'acqua (costa solo 38 centesimi), la rende perfettamente sterile, gradevolissima al palato — veramente leggera — con azione digestiva, anti-urica, anti-catarrale.

I medici, che conoscono la sapiente composizione chimica della SALITINA e le sue virtù terapeutiche, non solo la consigliano ai bambini ed agli adulti sani, come bevanda quotidiana per le eminenti qualità preventive e per favorire la assimilazione dei cibi, ma la prescrivono per combattere reumatismi, gotta, artrite, uricemia, diabete. L'idrofosfato di litio porta la SALITINA al primo posto come ricostituente indispensabile contro le malattie del fegato, della vescica, del rene. E' l'amica dei vecchi, perchè li difende dall'arteriosclerosi e per essere gradevole al palato.

La SALITINA si trova nelle Farmacie, in scatole per 12 litri, a Lire 4,40. Stabilimento Farmaceutico Comm. ANTONETTO - Torino. 317

UROSANTOL Dottor FAROLA

è energico antisettico urinario e cura radicale pratica segreta delle MALATTIE GENITO URINARIE *Uretrite - Cistite - Catarri vescicali Filamenti urine torbide sanguigne.*

La fiducia che i medici hanno sull'efficacia del vero UROSANTOL si basa sulle qualità superiori di questo specifico, e sulla esperienza di circa 15 anni.

DIFFIDATE delle imitazioni spesso nocive. In vendita nelle farmacie in tubi suggellati a L. 15 (cura flac. quadruplo lire 54). Per spedizione franca e riservata aggiungere una lira. — Farmacia San Luca, Via Roma, 43 - Torino.

Cucine e Fornelli a Gas
Fornelli a gas di petrolio ed alcool
dalle migliori marche - consumo ridotto a prezzi di convenienza
Lampadine elettriche Infrangibili L. 4
Ditta TOMATIS STEFANO e FIGLI
Via Lagrange, 18 — TORINO

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE, IMPOTENZA, perdite seminali, debolezza sessuale, disturbi mestruali. — Comm. Dr. LATTES - Via Principe Amedeo, 12 — Ore 9 a 18.

Malattie SESSUALI **SIFILIDE** Pelle Veneree
Cure moderne rapide
Dott. CASALEGNO, via San Quintino, 31
Ore 9 alle 11 e dalle 15 alle 19. Festivi 9 alle 11

ACCIAI RAPIDI, acciai da lega, acciai al carbonio per utensili, lime, ecc. Casa di vendita cercasi da Officina di Sheffield di primario ordine per la rappresentanza a Torino e nella regione. Condizioni vantaggiosissime, corrispondenza in inglese, tedesco, francese ed italiano. Scrivere a: Box N. 500 d., Nelle Advertising Offices, Fleet Street, Londra (Inghilterra). 3346

Comune di Pralormo
Cercasi custode Cimitero - Seppellitore e campanaro. Paga L. 1100 annue. Presentare domanda tutto 31 maggio 1927. Il Podestà: M. GARETTI.

Dott. F. ROMITO **DENTISTA** RAGGI X
Torino, via Mercanti 3, ang. v. Garibaldi
Protesi — Sistema Americano e Tedesco

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI—VESCICA
Studio Rühl Prostata - Uretra diretto dal Cav. Dr. G. A. Bruno
Corso Vinzaglio, 6, e Via Sebast. Valfrè, Telefono 49-471 - Ore 15-18.30 - Festivi 10-12

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE — PELLE **SESSUALI**
Dott. Cav. SALVI - Piazza S. Martino 7 (Porta Susa). - Ore 13 a 15 e 18 a 20; festivi 9 a 12.

Ulceri, Scolo, Gonorrea, Filamenti, Perdite **SIFILIDE**
Dott. CHIAVARINO Via Saluzzo 5 Ore 10-13 e 15-19 Riduzioni per operai

Comm. Dott. E. BATTAGLIOTTI
via S. Chiara 30 - Med. Prim. Osp. Oftalmico
OCCHI - ORECCHI - NASO - GOLA
Tel. 40-401 - Orario: 9-12, 14-17 - Festivi: 8.30-1

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Consultazioni riservate
V. Vanchiglia 11 bis. Ore 10-12, 15-20; fest. 10-12
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

Cav. Dott. VITTONE Specialista Pelle Veneree Sifilitiche
Via S. Franc. da Paola, 18 bis - 11-13; 16-19

LEVATRICE FILIPAZZI OSTETRICA
Ogni cura, Via Mercanti, 3, ang. v. Garibaldi

OSTETRICA REGGE Cure mediche
Massima discrez. - Via Po, 2, pia. P. Castello

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICA BELTRAME
Via S. Domenico, 8. Visita anche giorni fest.

OSTETRICA ROSSELLO già Amoni, R. Mas.
Cure med. garanti. C. S. Martino, 18, P. Susa

LEVATRICE DE-AMICIS Cure med. re
Via Lagrange, n. 30 (vicinissimo stazione)

Cura razionale della STITICHEZZA e sue conseguenze. Emicranie, dispepsie, enteriti, malattie di fegato, dello stomaco, dell'intestino, emorroidi obesità.

I medici raccomandano l'EUCHESSINA anche alle donne delicate ed ai bambini, in luogo di piccole dosi di olio di ricino.

Nelle farmacie in scat. da L. 3

MOBILI MODERNI — Riproduzione antico, cento camere — Visitate esposizione. Facilitazione pagamento.
Via Pinelli, 3 - STUFFENINO

Tipografia del giornale LA STAMPA